

Dare credito alla sostenibilità: l'inclusione dei criteri ESG nell'operatività delle banche



**EXECUTIVE
SUMMARY..... 3**

1. INTRODUZIONE 5

- 1.1. Sostenibilità e settore finanziario:
il ruolo delle banche..... 6
- 1.2. Metodologia 7

2. RISULTATI DELL'INDAGINE 8

- 2.1. Tipologia e caratteristiche dei prodotti
di credito legati a fattori e finalità ESG (Q1)..... 9
 - 2.1.1. Offerta di finanziamenti ESG
alle imprese..... 11
 - 2.1.2. Offerta di finanziamenti ESG a famiglie
e Terzo Settore..... 19
- 2.2. Supporto tecnico o consulenza ai clienti
per la pianificazione o la valutazione
degli investimenti volti a migliorare
la performance ESG (Q2)..... 24
- 2.3. Misure pubbliche più utili e prioritarie
nel favorire l'accesso al credito a supporto
di investimenti in finanza sostenibile (Q3)..... 25
- 2.4. Principali ostacoli che la banca ha riscontrato
nel dialogo con la clientela per attivare
finanziamenti volti a migliorare le loro
performance ESG (Q4)..... 29
- 2.5. Informazioni raccolte dalle banche
con riferimento al profilo ESG dei clienti (Q5)..34

3. CONCLUSIONI 41

APPROFONDIMENTO..... 44
La specificità del quadro regolamentare bancario
in tema ESG



Executive summary

La transizione sostenibile rappresenta ormai un asse strutturale dell'evoluzione dell'economia e del sistema finanziario. I fattori ambientali, sociali e di governance (ESG, dall'inglese *Environmental, Social and Governance*) incidono in misura crescente sulle scelte di imprese, famiglie, intermediari e istituzioni pubbliche: gli effetti del cambiamento climatico, la volatilità dei costi energetici e l'evoluzione del quadro regolamentare rendono evidente che la **sostenibilità** costituisce un fattore rilevante per la **competitività**, la **gestione dei rischi** e la solidità dei percorsi di **crescita**.

In questo contesto, le banche svolgono un ruolo rilevante nel **finanziare gli investimenti della clientela connessi alla transizione**, nell'ambito della propria funzione di intermediazione e nel rispetto dei criteri di sana e prudente gestione e di merito creditizio. Al contempo, sono chiamate a integrare i profili ESG nelle proprie strategie, nei processi di gestione dei rischi e nelle politiche di credito.

Le banche operano all'interno di un quadro prudenziale e di vigilanza finalizzato alla **stabilità finanziaria** e alla **tutela del risparmio**, nel quale la valutazione dei **rischi connessi ai fattori ESG** ha assunto un peso crescente. La normativa europea e nazionale richiede agli intermediari di identificare, misurare, gestire e monitorare tali rischi, nonché di disporre, a tal fine, di informazioni affidabili sul profilo ESG della clientela.

Il presente rapporto analizza il **ruolo del settore bancario a supporto della transizione sostenibile** di famiglie e imprese. L'indagine è stata condotta tra maggio e giugno 2026 presso **19 realtà bancarie** rappresentative di circa **l'80% del settore bancario italiano in termini di totale attivo**. Sono stati approfonditi, sotto un profilo qualitativo, cinque temi principali: le caratteristiche e le tipologie di forme tecniche di credito, i servizi di supporto tecnico e di accompagnamento, le misure pubbliche ritenute più efficaci per favorire gli investimenti in sostenibilità, gli ostacoli e le criticità riscontrati nel dialogo con la clientela e la tipologia di informazioni raccolte sul profilo ESG delle imprese.

Le evidenze mostrano innanzitutto che l'**offerta di credito collegata alla sostenibilità è ampiamente diffusa nei principali segmenti di cliente-**

la. Per le **imprese** risultano particolarmente presenti **green loan** (ovvero prestiti finalizzati esclusivamente a progetti con benefici ambientali chiari e misurabili), già offerti dal 90% o più del campione, **finanziamenti per immobili ad alta efficienza energetica o riqualificazione energetica** e **sustainability-linked loan** (ovvero prestiti *general purpose*, dove il tasso di interesse o le condizioni sono legati al raggiungimento di KPI di sostenibilità), entrambe categorie già presenti nell'offerta di oltre il 60% del campione. Nel segmento **Famiglie** emerge una diffusione molto elevata dell'offerta di **mutui green** (previsti da oltre il 90% degli istituti rispondenti), accanto a forme di credito al consumo orientate ad acquisti sostenibili (offerti dal 74% dei rispondenti), **finanziamenti** destinati agli **studenti** a supporto dei loro percorsi formativi (63%) e finanziamenti destinati a **fasce di clientela con specifiche esigenze sociali o di inclusione** (offerti dal 32% dei rispondenti e allo studio del 21%). Anche il **Terzo Settore** è raggiunto sia da prodotti tradizionali adattati alle sue specificità, sia dall'offerta di finanziamenti dedicati ai temi ESG.

L'analisi conferma, inoltre, che il ruolo delle banche non si esaurisce nella sola concessione del finanziamento ma si estende anche a **forme di accompagnamento della clientela**. Una quota significativa del campione (63% dei rispondenti) dichiara di offrire alle **imprese** servizi di **supporto tecnico o consulenza per la pianificazione o la valutazione degli investimenti ESG**. Tali servizi sono spesso realizzati anche mediante procedure esterne, piattaforme e reti di partner. Con riferimento al segmento **Famiglie** questi servizi risultano meno diffusi (il 21% delle banche rispondenti dichiara di offrirli, mentre il 16% li sta sviluppando), anche in ragione della diversa natura e della minore complessità degli investimenti sostenibili rispetto al comparto delle imprese; tuttavia, alcune banche segnalano la presenza di iniziative già avviate o in fase di sviluppo, a conferma di un **progressivo ampliamento dell'offerta di supporto** anche verso questa componente della clientela.

L'indagine evidenzia come, tra le **misure pubbliche di agevolazione**, le **garanzie pubbliche** e gli **incentivi** sotto forma di contributi in conto capitale o conto interessi siano indicati tra gli strumenti più efficaci per favorire l'accesso al credito a supporto di investimenti sostenibili, in particolare per PMI (per cui li dichiarano prioritari o molto utili in oltre il 90% dei casi) e Famiglie (intorno all'80%). Di assoluta rilevanza risulta-

no anche i **cofinanziamenti pubblico-privato** e le **sovvenzioni pubbliche in favore dei clienti** per consulenza e certificazione. Tali strumenti possono contribuire ad accrescere l'effetto leva delle risorse finanziarie e rendere finanziabili investimenti caratterizzati da maggiore complessità, elevati costi iniziali o ritorni economici più diluiti nel tempo.

Tra gli **ostacoli** segnalati dalle banche nel favorire il percorso di transizione emerge con particolare evidenza l'**incertezza normativa**: in particolare, nei segmenti Corporate e PMI il 95% delle rispondenti la considera un ostacolo rilevante o molto rilevante. Altre criticità riguardano, nel caso delle PMI, la **qualità progettuale** e la **documentazione incompleta** (aspetti decisamente rilevanti per l'89% delle banche) e, per PMI e Famiglie, la **limitata consapevolezza dei benefici** economici e gestionali connessi al miglioramento delle performance ESG. Questi elementi indicano la necessità di un'azione coordinata tra banche, istituzioni e altri soggetti del sistema economico per rafforzare competenze, informazione e capacità progettuale.

Un ultimo profilo da segnalare riguarda l'importanza per le banche di analizzare i **dati ESG relativi alla clientela**, azione che potrebbe essere supportata dall'accesso a banche dati esistenti per rendere disponibili le informazioni che le imprese attualmente già sono tenute a comunicare ma che non risultano direttamente fruibili. Le banche utilizzano in misura più ampia i **dati ambientali**, rispetto a quelli sociali e di governance, anche per effetto della maggiore maturità delle metodologie e delle richieste regolamentari. Le percentuali di utilizzo per finalità gestionali o di rendicontazione partono da valori intorno al **60%** (arrivando a oltre il 90%) per le variabili ambientali indicate, mentre per le variabili delle **altre categorie** questo valore raggiunge circa il **40%**. Le **modalità di raccolta** risultano ancora diversificate: per le finalità gestionali e di rendicontazione prevale l'utilizzo combinato di più fonti, mentre per i finanziamenti ESG assume un peso maggiore la raccolta diretta presso il cliente. Da ciò discende l'esigenza di **standard informativi chiari, proporzionati e coerenti** con le effettive informazioni disponibili, così da rendere più efficiente il dialogo tra banche e imprese.

In sintesi

- L'offerta di **credito per la transizione sostenibile** risulta ormai ampiamente diffusa, pur con livelli diversi tra segmenti di clientela e tipologie di prodotto.
- Il **sostegno delle banche** non si limita alla concessione di finanziamenti: cresce il ruolo dei servizi di supporto tecnico, consulenza e misurazione, in particolare nell'offerta per le imprese.
- Garanzie pubbliche e contributi in conto capitale o conto interessi sono indicati tra i principali **strumenti pubblici** per favorire l'accesso al credito a supporto della transizione.
- Gli **ostacoli** principali sono rappresentati da incertezza normativa, insufficienti competenze tecniche, qualità progettuale e limitata consapevolezza dei benefici ESG.

1. INTRODUZIONE



INTRODUZIONE

1.1. Sostenibilità e settore finanziario: il ruolo delle banche

Nel settore finanziario risulta ormai pienamente consolidata la consapevolezza della **rilevanza dei fattori ESG sull'attività economica** e, di conseguenza, **sul sistema finanziario** che la sostiene. La transizione verso un'economia sostenibile, verde e circolare rappresenta quindi un processo strutturale di trasformazione del modello economico oltre che una priorità strategica delle istituzioni europee.

In questo scenario, le imprese – incluse le banche – sono chiamate a **coniugare crescita economica, tutela dell'ambiente e benessere sociale**. Le istituzioni finanziarie svolgono un ruolo importante nel finanziare investimenti e modelli di business coerenti con gli obiettivi della transizione, contribuendo a canalizzare risorse verso attività e progetti in grado di rafforzare la sostenibilità e la competitività del sistema produttivo.

Per il mondo bancario, i **profili ESG** rappresentano al tempo stesso **rischi da gestire e opportunità di sviluppo** per gli intermediari e per il tessuto economico di riferimento. Le banche sono oggi impegnate a integrare i criteri di sostenibilità nelle strategie aziendali, nelle politiche di credito e nei portafogli di investimento, gestendo i rischi climatici e ambientali e promuovendo la finanza di transizione a supporto di imprese, famiglie e fasce di clientela con specifiche esigenze sociali o di inclusione.

È importante sottolineare che tale ruolo non è sostitutivo né suppletivo rispetto alle **politiche pubbliche nazionali ed europee**, ma complementare: affinché il credito possa sostenere efficacemente la transizione, è necessario un quadro di regole, incentivi e informazioni coerente con gli obiettivi perseguiti.

1.2. Metodologia

Il rapporto tra mondo bancario e temi ESG presenta molteplici profili meritevoli di approfondimento. Ai fini del presente lavoro, l'analisi si concentra sul **mercato del credito** e, in particolare, sugli aspetti qualitativi connessi all'**integrazione dei fattori ESG nell'offerta bancaria**: presenza e caratteristiche dei prodotti, strumenti di supporto alla clientela, misure pubbliche ritenute utili allo sviluppo del mercato e principali ostacoli riscontrati nel dialogo con imprese e famiglie.

L'obiettivo è duplice: da un lato, fornire una ricognizione dell'**impegno attuale delle banche a supporto della sostenibilità**; dall'altro, trarre indicazioni sulle **misure utili a favorire l'espansione del credito per la transizione** e alla rimozione dei principali ostacoli al suo sviluppo. In questo senso, l'indagine intende offrire un contributo specifico, complementare rispetto agli studi istituzionali e di mercato già disponibili su profili regolamentari, prudenziali e informativi.

L'analisi si basa su un'indagine condotta presso **19 realtà bancarie (banche e gruppi bancari)** che rappresentano circa **l'80% del settore bancario italiano in termini di totale attivo** ed è finalizzata ad approfondire i seguenti aspetti:

- Q1 – Tipologia e caratteristiche dei prodotti di credito legati a fattori e finalità ESG;
- Q2 – Tipologia di servizi di supporto tecnico o consulenza offerti alle imprese e alle famiglie;
- Q3 – Misure pubbliche considerate più utili nel favorire l'accesso al credito a supporto della sostenibilità;
- Q4 – Ostacoli che la banca ha riscontrato nel dialogo con i clienti per attivare finanziamenti utili a migliorare le performance ESG;
- Q5 – Raccolta da parte della banca di informazioni relative al profilo ESG dei clienti.

In considerazione del fatto che l'offerta di credito è segmentata per tipologie di clientela e che, più in generale, gli aspetti afferenti al rapporto con la clientela e i possibili interventi possono essere diversi in relazione alla natura e alla configurazione – anche giuridica – dell'interlocutore, la maggior parte dell'indagine prevede **approfondimenti distinti per target di riferimento** (Corporate e PMI¹, Famiglie, Settore non profit/Terzo Settore ove pertinente).

L'indagine è stata condotta **tra maggio e giugno del 2026** mediante un **questionario inviato alle banche Associate ABI** attraverso il coinvolgimento degli organi Associativi competenti sulle tematiche ESG a vari livelli².

1. Per favorire il riscontro da parte delle banche sulla base del proprio catalogo prodotti e della propria esperienza si è chiesto di fare riferimento alla segmentazione del portafoglio tra Corporate e PMI utilizzata dalla banca stessa (dunque non è stata specificata una definizione ai fini della presente indagine).

2. Comitato Tecnico Strategico ESG e Tavoli di Confronto Tematico competenti sui temi ESG e del credito.

2. **RISULTATI DELL'INDAGINE**



RISULTATI DELL'INDAGINE

La sezione presenta le evidenze dell'indagine seguendo, per ciascun ambito, una struttura omogenea: il quesito posto alle banche, i principali risultati emersi, il relativo significato per lo sviluppo del mercato e il rinvio ai grafici con il dettaglio degli esiti.

2.1. Tipologia e caratteristiche dei prodotti di credito legati a fattori e finalità ESG (Q1)

La prima domanda era volta ad approfondire la presenza, nell'offerta delle banche, di **prodotti di credito finalizzati al miglioramento del profilo di sostenibilità o comunque legati a fattori ESG**, nonché le principali caratteristiche di tali prodotti.

Con l'intento di fotografare lo stato dell'arte – da un punto di vista qualitativo – dell'offerta di credito per finalità ESG messa a disposizione dalle banche, la domanda proponeva un elenco di tipologie di prodotti distinte per segmento di clientela (Corporate, PMI e Famiglie), con la possibilità di indicarne di ulteriori. Nel questionario è stata prevista anche la possibilità di segnalare l'offerta di prodotti dedicati alla clientela riferibile al Settore non profit/Terzo Settore.

L'elenco delle tipologie di prodotti indicati per le imprese era il medesimo per **Corporate e PMI** e comprendeva:

- Finanziamenti per l'acquisto o la costruzione di **immobili ad alta efficienza energetica** o per la **riqualificazione energetica**;
- **Green loan**, ovvero i prestiti finalizzati a progetti con benefici ambientali chiari e misurabili (per esempio l'installazione di impianti fotovoltaici o l'efficientamento delle linee produttive);
- **Sustainability-linked loan**, ovvero finanziamenti non finalizzati a specifici investimenti ma dove il tasso di interesse o le condizioni sono legati a un vincolo di performance ossia al raggiungimento di KPI di sostenibilità (come la riduzione di emissioni di CO₂ o l'aumento della quota di riciclo);
- **Transition loan**, ovvero prestiti destinati ad aziende operanti in settori ad alta intensità carbonica, non ancora pienamente "green" ma in transizione, utili a finanziare il passaggio verso modelli meno inquinanti (vincolo di scopo);
- Finanziamenti per lo sviluppo di **tecnologie a supporto della decarbonizzazione**;
- Finanziamenti a supporto di iniziative di **adattamento al cambiamento climatico** (*adaptation*);
- **Leasing green** (operativo o finanziario) per l'acquisizione di impianti energetici, parchi auto elettrici o macchinari a basso consumo.

L'elenco dei prodotti rivolti al segmento **Famiglie**, invece, comprendeva:

- **Mutui ipotecari green**, per l'acquisto o la costruzione di immobili ad alta classe energetica (A/B) o ristrutturazioni con miglioramento di almeno due classi o una riduzione del 30% del consumo di energia;
- **Credito al consumo green**, ovvero prestiti per l'acquisto di auto elettriche, piccoli prestiti per l'acquisto di e-bike, pompe di calore, elettrodomestici basso consumo;
- **Leasing green** connesso ad auto ecologiche;
- **Student loan**;
- Finanziamenti destinati a fasce di **clientela con specifiche esigenze sociali o di inclusione**.

Al fine di comprendere le caratteristiche dell'offerta di credito legata a fattori ESG, per ogni prodotto la domanda ha previsto diverse opzioni di risposta volte a rilevare la **presenza del prodotto nell'offerta** della banca (Sì / No / Allo studio), la **durata tipica del finanziamento**, distinguendo tra breve termine (fino a 12 mesi), medio termine (fino a 5 anni) e lungo termine (>5 anni), con possibilità di indicare anche tutte e tre le alternative, e gli **importi massimi**, ove previsti, sempre sulla base di fasce predefinite, diverse tra imprese e famiglie.

È stato, inoltre, considerato il profilo delle specificità connesse a questi prodotti e, in particolare, dei **benefici offerti alla clientela** rispetto ai finanziamenti ordinari. La domanda ha previsto quindi la possibilità di valorizzare, per ogni tipologia di prodotto, eventuali benefici economici e ulteriori vantaggi.

Nella prima categoria erano incluse le seguenti opzioni: interessi agevolati, agevolazioni su costi di istruttoria o su altre spese, tempistiche di rimborso più favorevoli, incentivi legati ai risultati ovvero condizioni migliorative legate al raggiungimento di specifici KPI.

Tra gli **ulteriori vantaggi** erano considerati: consulenza gratuita o agevolata e supporto per la misurazione e la verifica dei risparmi energetici o per l'ottenimento o rinnovo delle certificazioni energetiche. Per entrambe le tipologie era prevista la possibilità di indicare risposte multiple o ulteriori specificazioni.

I risultati dell'indagine dimostrano che **i prodotti di credito legati al profilo della sostenibilità sono ormai ampiamente diffusi nell'offerta delle banche**.

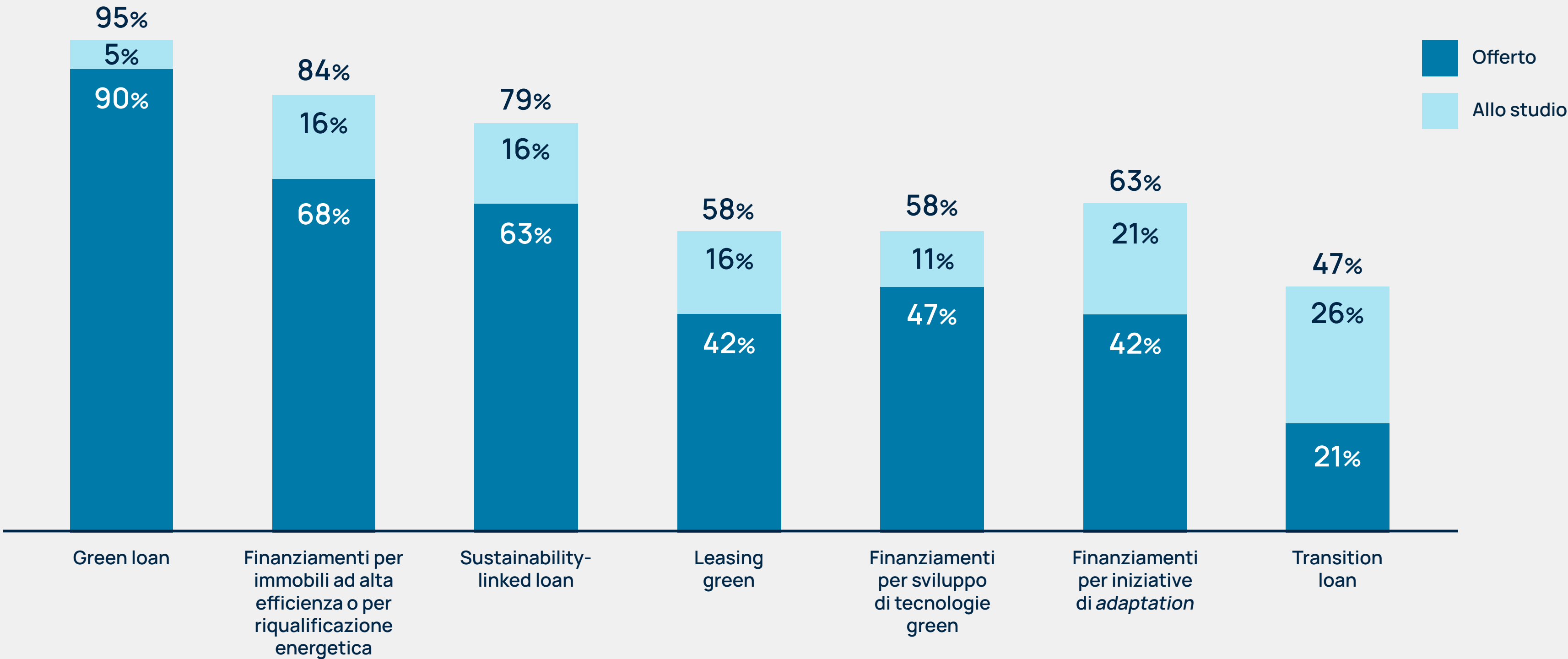
2.1.1.
Offerta di
finanziamenti ESG
alle imprese

Con specifico riferimento all'offerta rivolta alle imprese per il segmento **Corporate** (cfr. Figura 1), la maggiore diffusione si riscontra per i **green loan**, ma è molto elevata anche la frequenza di finanziamenti per l'acquisto o la costruzione di **immobili ad alta efficienza energetica** o per la **riqualificazione energetica** e di **sustainability-linked loan**. Più in generale, anche gli altri prodotti risultano presenti nell'offerta di un significativo numero di rispondenti e, se si tiene conto anche di quelli che ne hanno allo studio l'introduzione, **la diffusione supera la metà**

del campione per la quasi totalità delle tipologie (esclusi i transition loan).

Va peraltro chiarito che alcune famiglie di prodotti potrebbero essere sottostimate in quanto alcune banche specificano che coprono le finalità associate ad alcune categorie di prodotti (per es. sviluppo di tecnologie green, adattamento al cambiamento climatico) con strumenti rientranti all'interno di categorie più ampie (per es. green loan).

FIGURA 1 • Presenza di prodotti di credito ESG nell'offerta al segmento Corporate



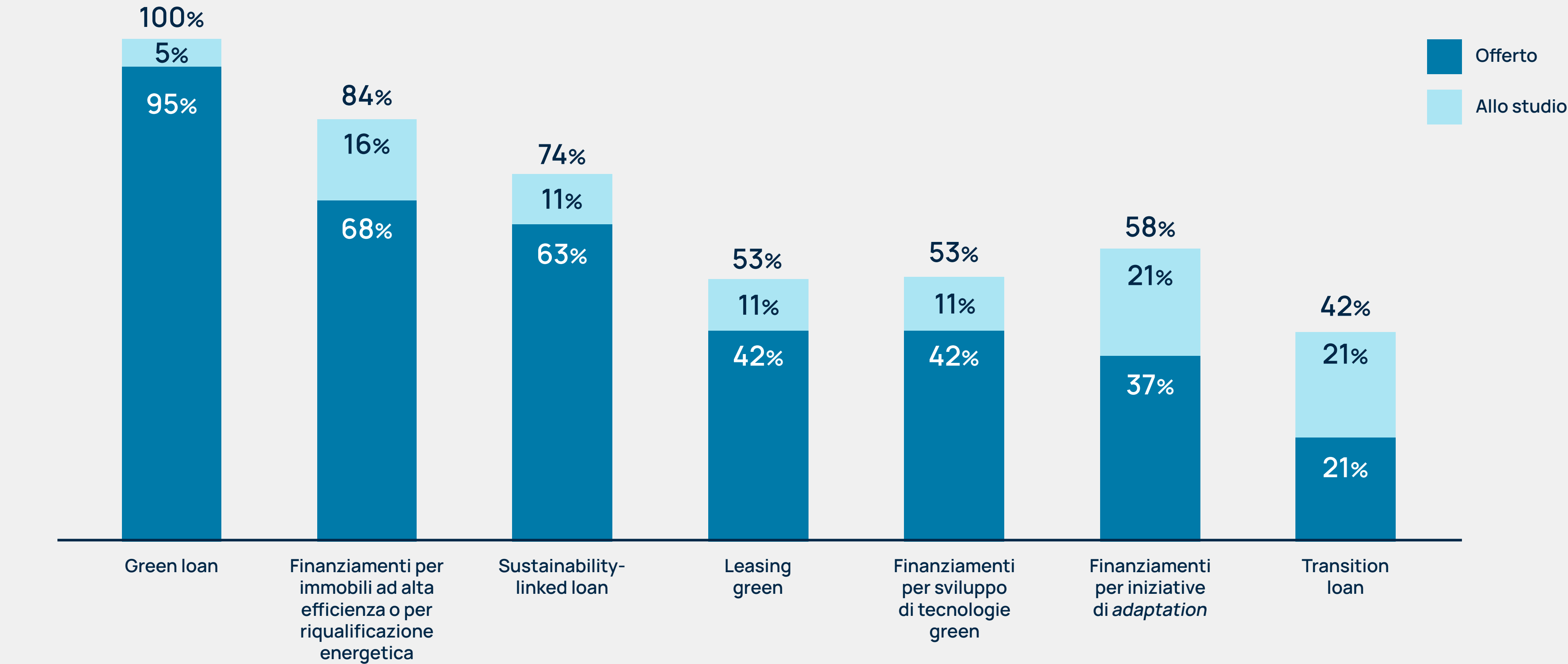
Base: Totale rispondenti (n. 19)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

I riscontri sono del tutto analoghi se si sposta l'attenzione sull'offerta rivolta al **segmento PMI** (cfr. Figura 2).

Oltre alle categorie di finanziamenti proposte nel questionario, i rispondenti avevano la possibilità di indicare altre tipologie di prodotti di credito legati a profili di sostenibilità presenti nella propria offerta.

In questo ambito, con riferimento al mondo imprese (sia Corporate sia PMI) sono stati segnalati, tra gli altri: soluzioni di **supply chain finance**, volte a sostenere la crescita sostenibile della catena di fornitura; l'offerta di **finanziamenti rivolti a specifici settori** (per es. agroalimentare, turistico), a supporto di investimenti volti a migliorare il profilo di sostenibilità ambientale, con finalità e caratteristiche legati alle specificità dei settori interessati.

FIGURA 2 • Presenza di prodotti di credito ESG nell'offerta al segmento PMI

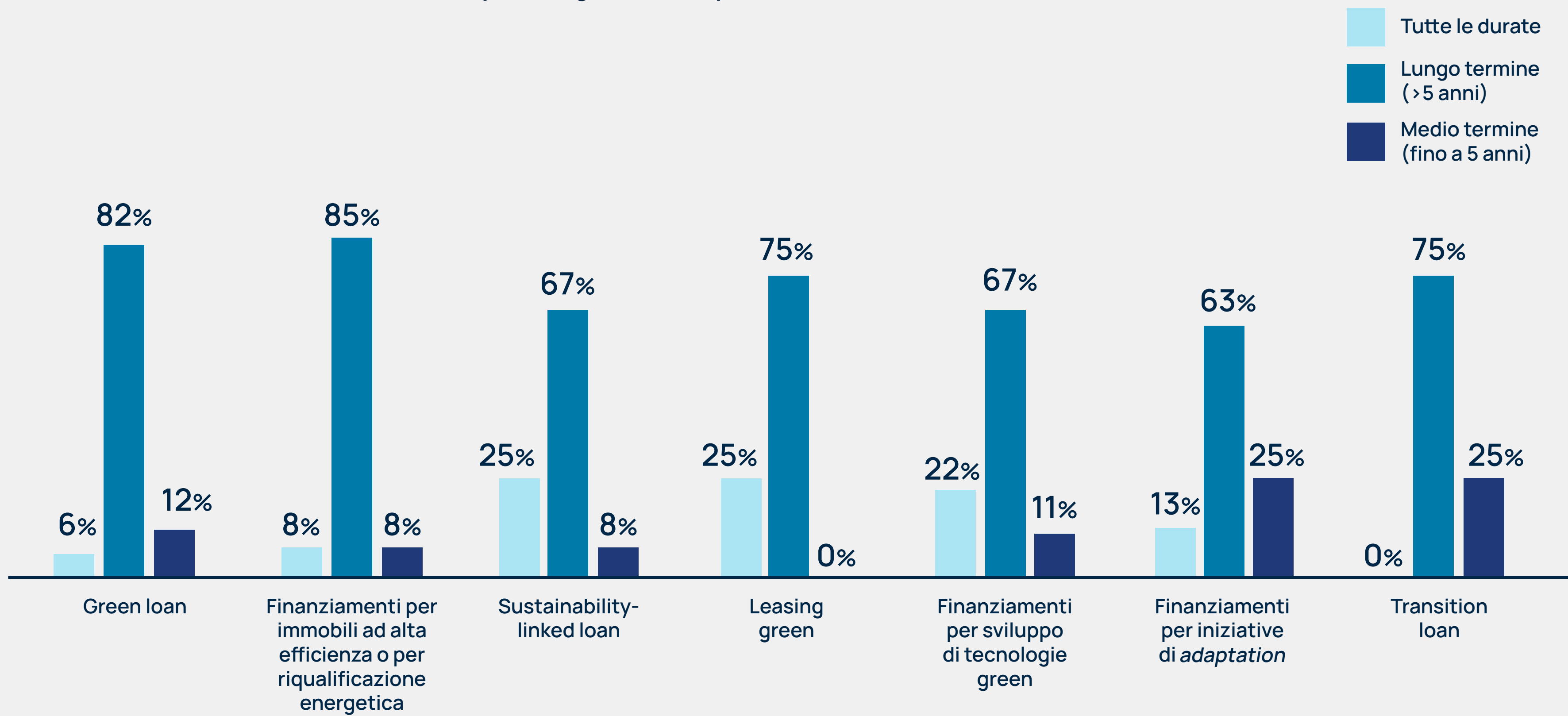


Base: Totale rispondenti (n. 19)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

Con riferimento alla **durata**, i risultati si possono illustrare sempre prendendo a riferimento l'offerta alle imprese nel suo complesso, in quanto non si rilevano differenze sensibili tra i segmenti Corporate e PMI (il dettaglio è comunque riportato nei grafici seguenti – cfr. Figure 3 e 4).

L'opzione **“lungo termine (>5 anni)”** risulta di gran lunga **preponderante**, in coerenza con le caratteristiche economiche degli investimenti ESG (tipicamente associati a ritorni più diluiti nel tempo), oltre che con le comuni forme tecniche di alcuni prodotti (come nel caso dei mutui). Appare, invece, molto limitata la frequenza dell'indicazione di un orizzonte di medio termine, che per nessuna tipologia di prodotto è indicata da più di due rispondenti.

FIGURA 3 • Durata dei finanziamenti ESG per il segmento Corporate



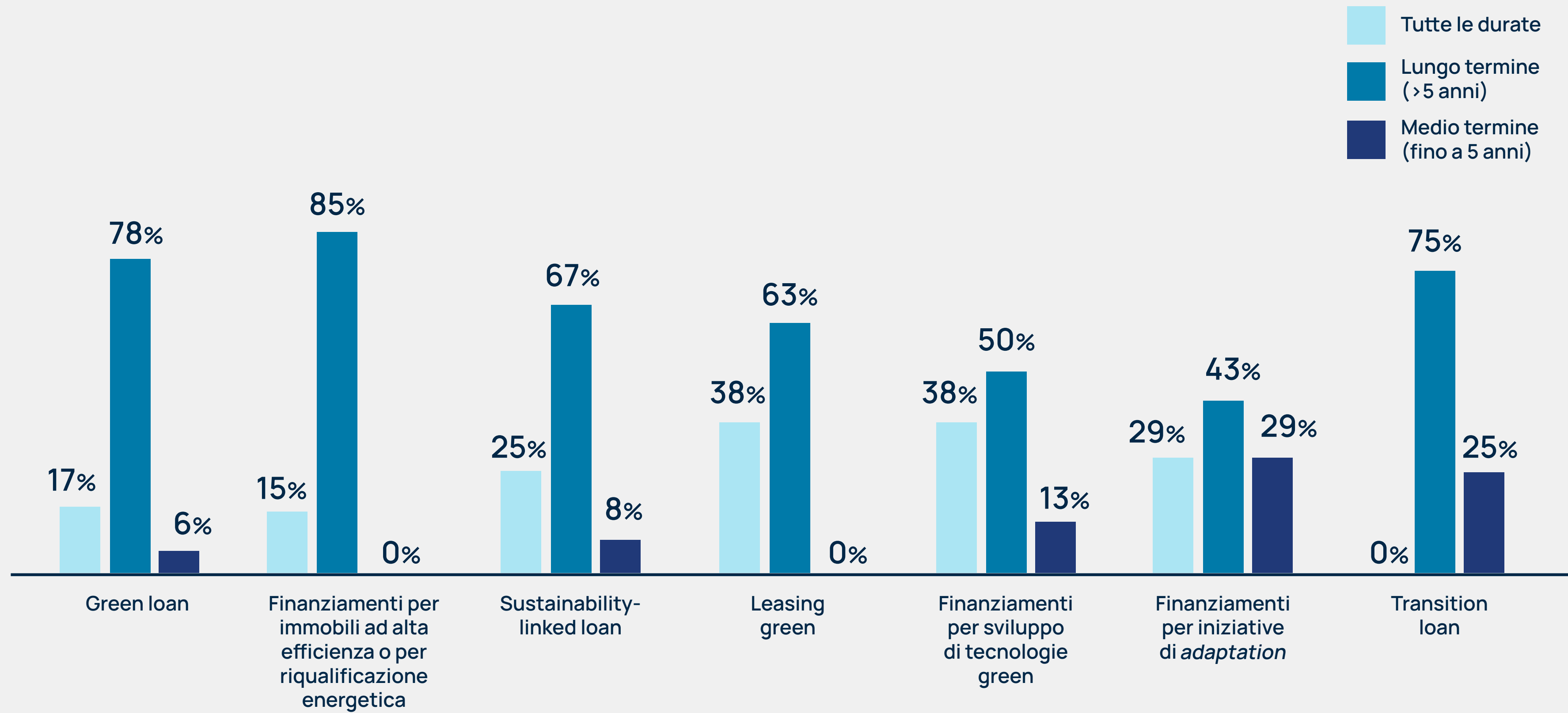
Base: Rispondenti che, per il segmento Corporate, offrono green loan (n. 17), finanziamenti per immobili “green” (n. 13), sustainability-linked loan (n. 12), leasing green (n. 8), finanziamenti per sviluppo di tecnologie green (n. 9), finanziamenti per *adaptation* (n. 8), transition loan (n. 4)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

Per quasi tutti i prodotti, una quota minoritaria delle banche rispondenti (fino a 3 istituti) prevede, oltre al lungo termine, **anche altre durate** (avendo risposto “Tutte le alternative”).

In aggiunta, è importante sottolineare che diverse banche hanno specificato che il dato sulla durata prevista (così come altre condizioni quali l'importo massimo) è da considerarsi una indicazione di massima, in quanto possono essere previste deroghe in base alle specifiche situazioni del richiedente.

FIGURA 4 • Durata dei finanziamenti ESG per il segmento PMI



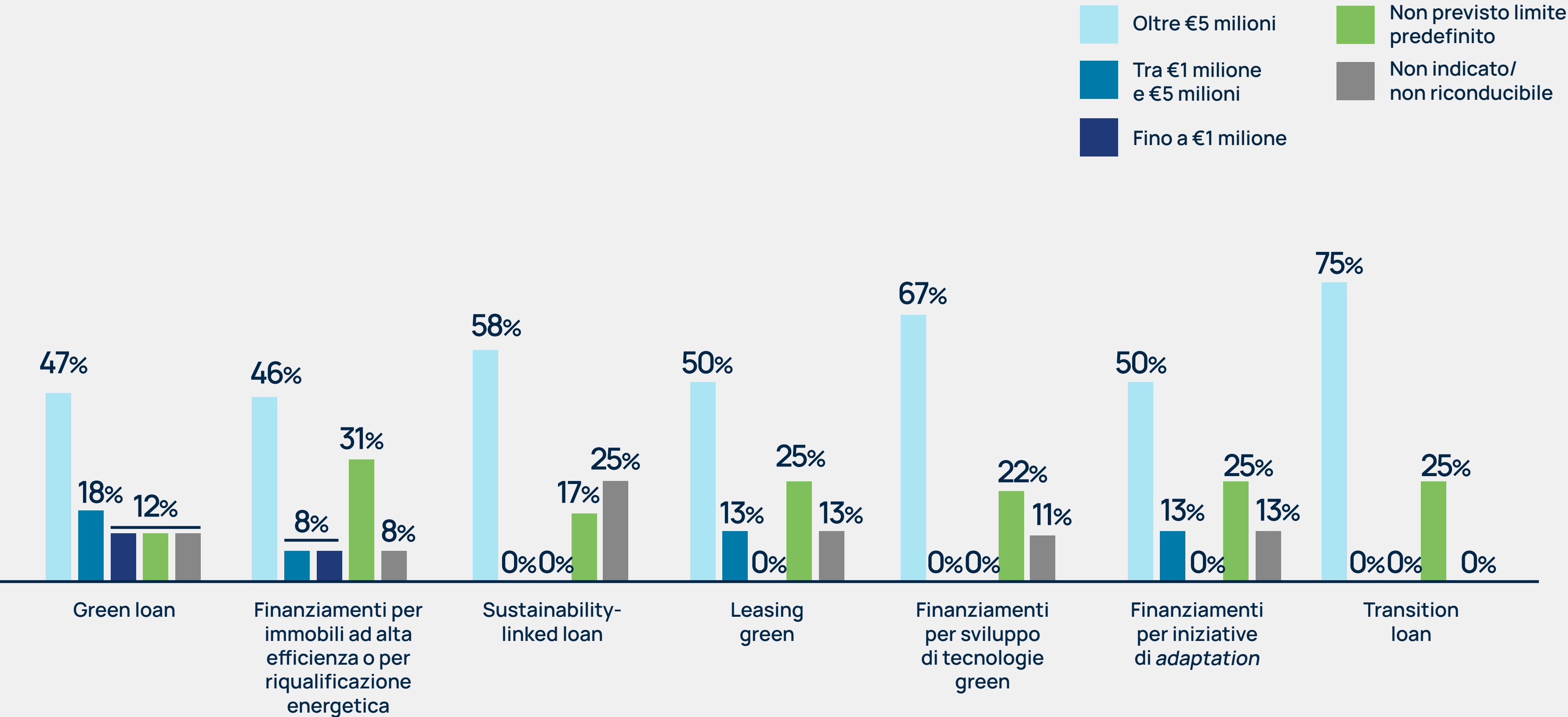
Base: Rispondenti che, per il segmento PMI, offrono green loan (n. 18), finanziamenti per immobili “green” (n. 13), sustainability-linked loan (n. 12), leasing green (n. 8), finanziamenti per sviluppo di tecnologie green (n. 8), finanziamenti per *adaptation* (n. 7), transition loan (n. 4)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

Un'altra variabile studiata è l'importo massimo dei finanziamenti erogabili con riferimento alle diverse tipologie di strumenti. La richiesta è stata impostata su tre fasce, che per le imprese vedevano le soglie intermedie a €1 e €5 milioni (<€1 milione, tra €1 e €5 milioni, >€5 milioni), con possibilità di specificare anche impostazioni diverse.

Nei grafici che seguono (cfr. Figure 5 e 6) si illustra la distribuzione delle risposte in relazione all'offerta per i segmenti Corporate e PMI. È rilevante la quota di banche che prevedono la possibilità di erogare importi molto elevati, tenuto conto che in questa voce vanno considerati sia i rispondenti che hanno scelto la voce "oltre €5 milioni", sia la porzione – significativa – di rispondenti che hanno specificato di non prevedere limiti predefiniti di importo. Occorre precisare che potrebbero includere importi elevati anche le risposte fornite alla voce "non indicato o non riconducibile alle categorie precedenti" (in questa categoria rientrano, infatti, anche le banche che hanno specificato criteri diversi per il limite di importo, come la percentuale dell'investimento).

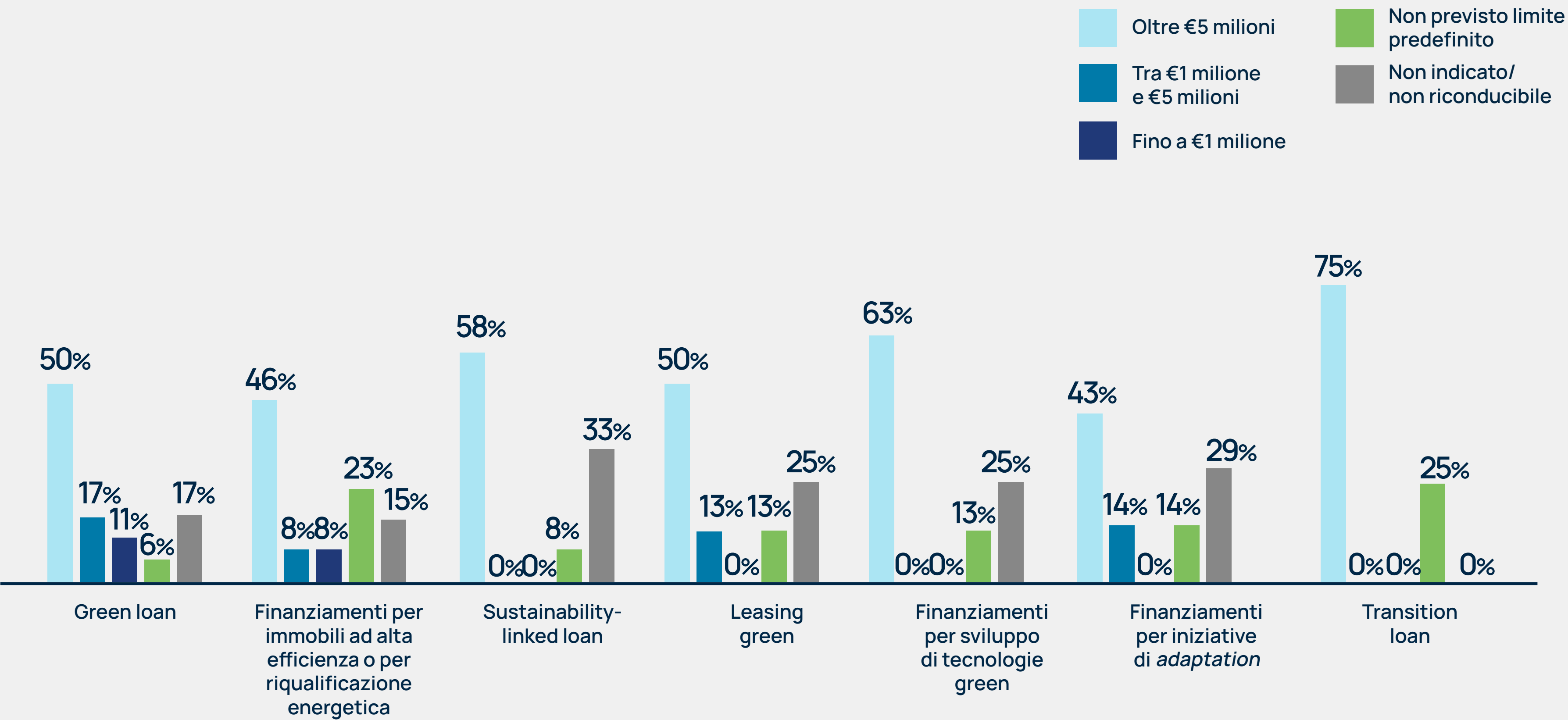
FIGURA 5 • Importo massimo previsto per tipologia di finanziamento ESG per il segmento Corporate



Base: Rispondenti che, per il segmento Corporate, offrono green loan (n. 17), finanziamenti per immobili "green" (n. 13), sustainability-linked loan (n. 12), leasing green (n. 8), finanziamenti per sviluppo di tecnologie green (n. 9), finanziamenti per adaptation (n. 8), transition loan (n. 4)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

FIGURA 6 • Importo massimo previsto per tipologia di finanziamento ESG per il segmento PMI



Base: Rispondenti che, per il segmento PMI, offrono green loan (n. 18), finanziamenti per immobili “green” (n. 13), sustainability-linked loan (n. 12), leasing green (n. 8), finanziamenti per sviluppo di tecnologie green (n. 8), finanziamenti per *adaptation* (n. 7), transition loan (n. 4)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

Da questi risultati emerge la **significativa disponibilità del settore bancario a supportare investimenti delle imprese in transizione energetica anche di importo e durata elevata**, naturalmente nel rispetto dei criteri di sana e prudente gestione e delle valutazioni di merito creditizio.

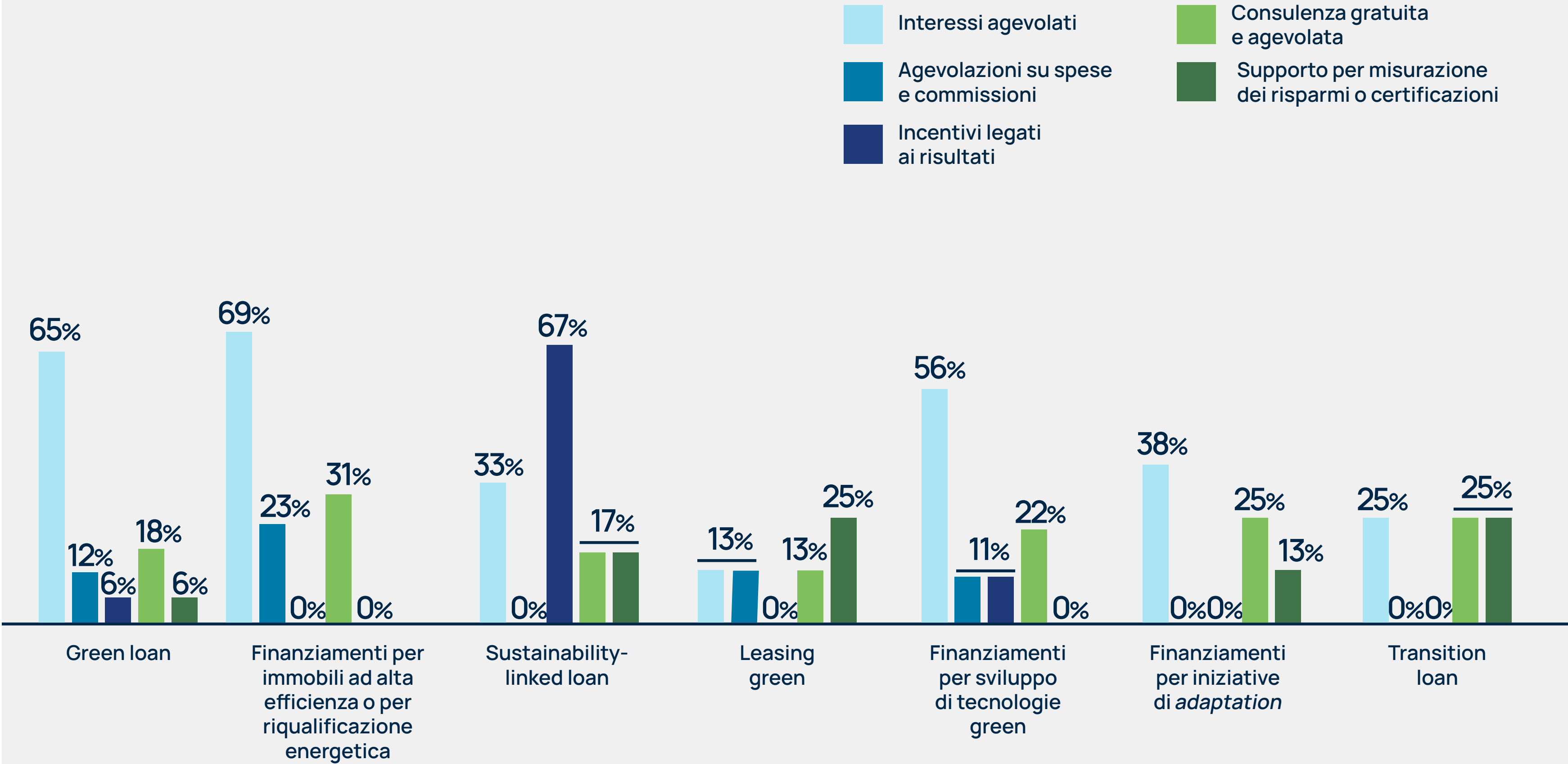
L'ultimo profilo analizzato riguarda le **condizioni applicate ai finanziamenti alle imprese a supporto della transizione**, tra le quali rientrano sia **benefici economici** (tassi di interesse, costi di istruttoria o altre spese, tempistiche di rimborso, incentivi legati ai risultati), sia **benefici di altro tipo** (consulenza gratuita o agevolata, supporto per la misurazione e la verifica dei risparmi energetici, incentivi per ottenimento o rinnovo delle certificazioni energetiche). Per ogni prodotto era possibile indicare più di un vantaggio e fornire ulteriori informazioni.

Nei grafici che seguono (cfr. Figure 7 e 8) si illustra la distribuzione delle risposte in relazione ai **vantaggi associati alle diverse tipologie di prodotto** per i segmenti Corporate e PMI. L'analisi evidenzia una sostanziale convergenza tra il segmento Corporate e il segmento PMI rispetto alle opzioni indicate, dove i **vantaggi di natura economica** costituiscono il principale beneficio associato ai finanziamenti ESG. Per alcune tipologie di prodotti, in particolare green loan e finanziamenti destinati all'efficientamento energetico degli immobili, le banche segnalano la presenza di condizioni economiche dedicate, che possono includere tassi o costi inferiori rispetto agli altri prodotti offerti.

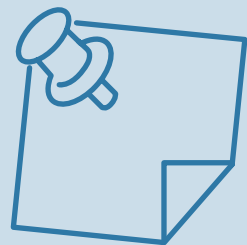
Gli **incentivi collegati al raggiungimento di specifici obiettivi di sostenibilità** sono preponderanti nei sustainability-linked loan, essendo connaturati alle caratteristiche stesse del prodotto; sono però presenti (in misura inferiore) anche su altri prodotti, soprattutto nel segmento PMI.

Accanto agli aspetti strettamente economici, l'indagine rileva l'offerta dei **servizi di supporto** connessi con il finanziamento (soprattutto

FIGURA 7 • Vantaggi associati per tipologia di prodotto di finanziamento per il segmento Corporate



Base: Rispondenti che, per il segmento Corporate, offrono green loan (n. 17), finanziamenti per immobili “green” (n. 13), sustainability-linked loan (n. 12), leasing green (n. 8), finanziamenti per sviluppo di tecnologie green (n. 9), finanziamenti per *adaptation* (n. 8), transition loan (n. 4)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI



L'offerta di finanziamenti alle imprese per la transizione energetica è ampia in termini di tipologia di forme tecniche, ammontare e durata e tende a combinare condizioni economiche dedicate, durata coerente con gli investimenti e servizi di accompagnamento

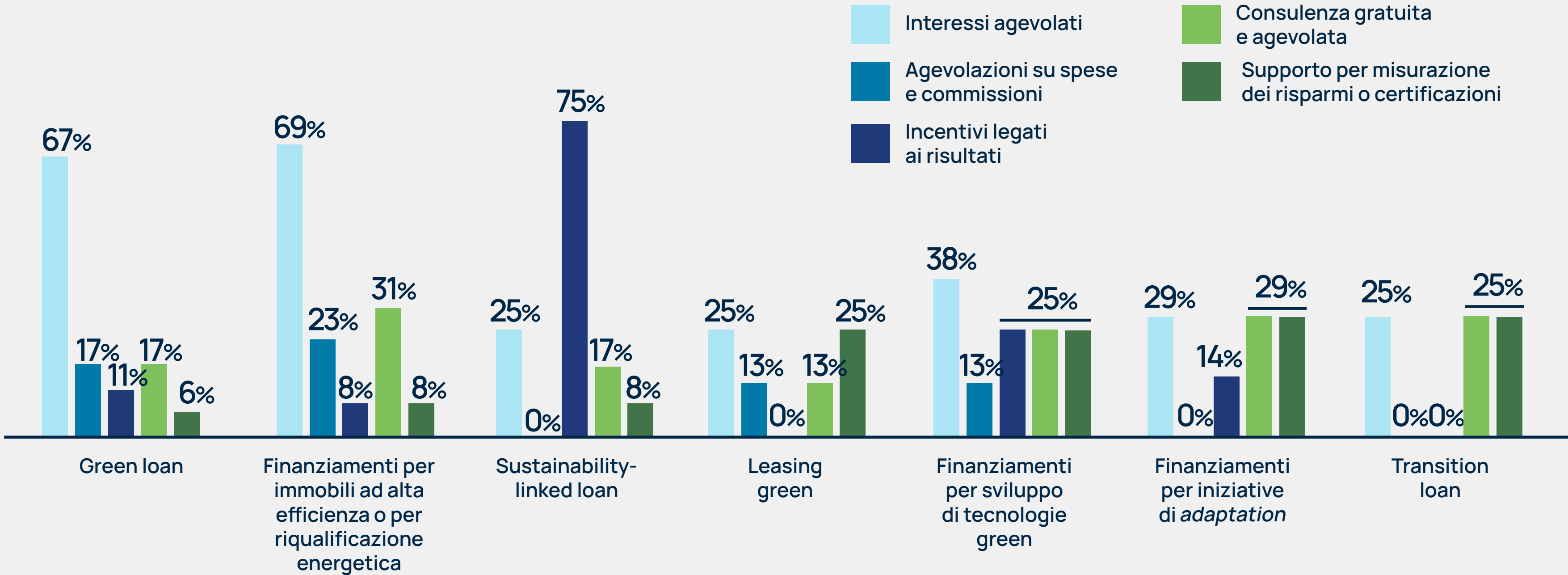
to rivolti alle PMI), quali **consulenza gratuita o a condizioni agevolate** ai fini della misurazione dei risparmi energetici o nell'ottenimento (o rinnovo) delle certificazioni energetiche.

Diverse banche rispondenti hanno specificato le forme che tali servizi assumono, tra cui: il supporto per la misurazione delle emissioni GHG, la profilazione ESG dell'impresa e la certificazione energetica degli edifici. La prestazione di tali servizi avviene spesso attraverso provider esterni, piattaforme e reti di partner qualificati con cui la banca collabora, con

l'obiettivo di accompagnare le imprese nel percorso di transizione sostenibile.

Nel complesso, l'offerta rivolta alle imprese appare articolata non solo per tipologia di prodotto, ma anche per leve di accompagnamento: **accanto alle condizioni economiche, assumono rilievo crescente i servizi di supporto tecnico e di misurazione**, particolarmente utili per trasformare gli investimenti ESG in progetti bancabili e monitorabili.

FIGURA 8 • Vantaggi associati per tipologia di prodotto di finanziamento per il segmento PMI



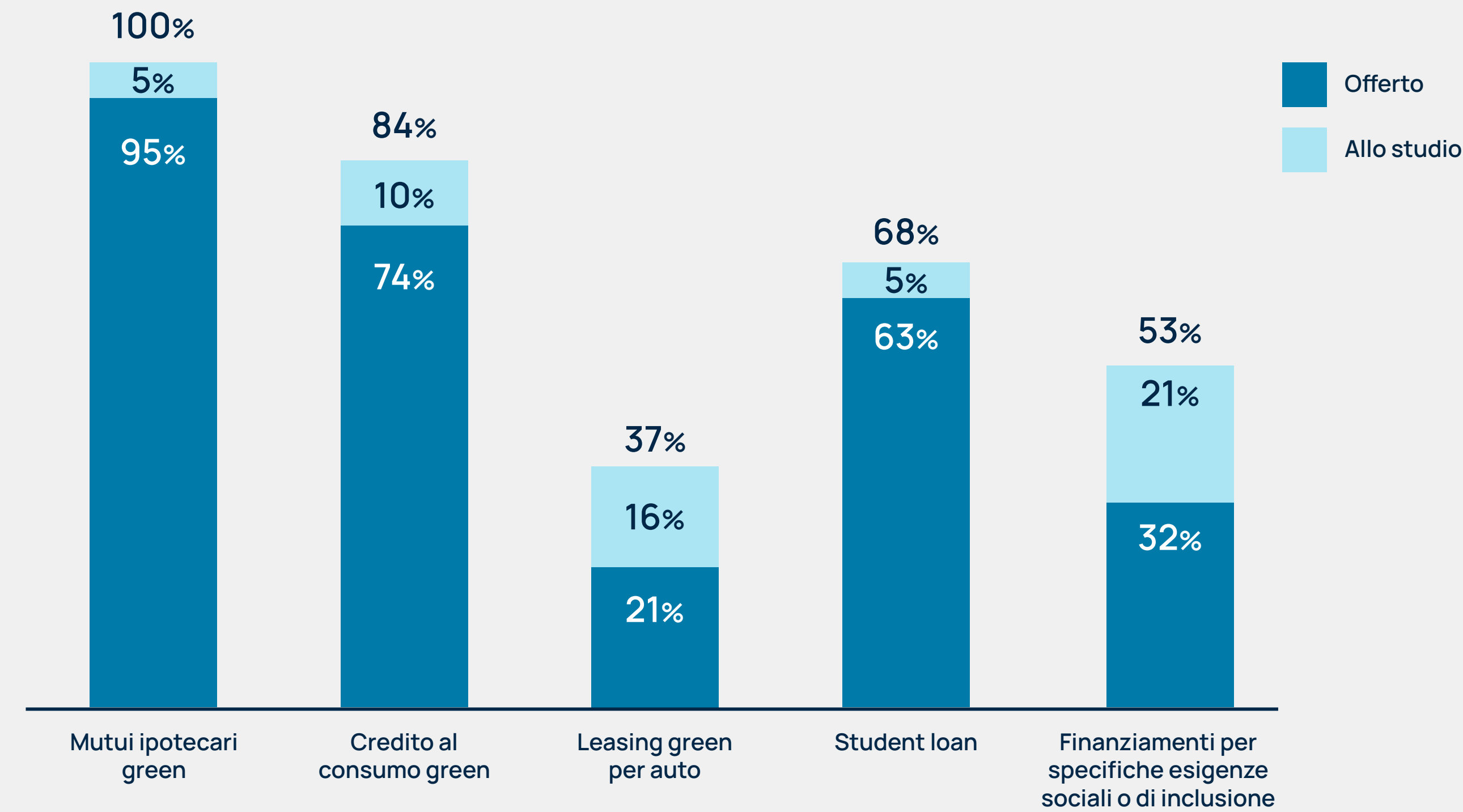
Base: Rispondenti che, per il segmento PMI, offrono green loan (n. 18), finanziamenti per immobili “green” (n. 13), sustainability-linked loan (n. 12), leasing green (n. 8), finanziamenti per sviluppo di tecnologie green (n. 8), finanziamenti per *adaptation* (n. 7), transition loan (n. 4)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

2.1.2. Offerta di finanziamenti ESG a famiglie e Terzo Settore

Per quanto riguarda l'offerta rivolta alle **Famiglie**, si osserva una **elevatissima diffusione dei mutui green**, indicati dalla totalità del campione come prodotto già presente o allo studio (per un rispondente). Si riscontra, inoltre, in molte banche l'offerta di prodotti di **credito al consumo** finalizzati a sostenere acquisti green e anche di **prestiti destinati agli studenti** per sostenere il percorso di formazione (student loan). Risulta meno frequente ma comunque significativa la presenza di altre tipologie di prodotti (cfr. Figura 9).

Anche con riferimento al segmento Famiglie sono state fornite dai rispondenti indicazioni su ulteriori **tipologie di prodotti di credito ESG** offerte, tra cui prestiti con particolare valenza sociale, come quelli per **l'acquisto della prima casa** rivolti a fasce di clientela predefinite (per esempio giovani coppie, giovani di età inferiore a 36 anni, famiglie numerose³). Nell'ambito della voce relativa ai finanziamenti rivolti a **fasce di clientela con specifiche esigenze sociali o di inclusione**, tra le casistiche specificate dal campione si trovano, tra gli altri, prodotti di credito per finanziare la rimozione di barriere architettoniche, i versamenti previdenziali volontari per il raggiungimento dei requisiti pensionistici e il rientro al lavoro delle mamme.

FIGURA 9 • Presenza di prodotti di credito ESG nell'offerta al segmento Famiglie

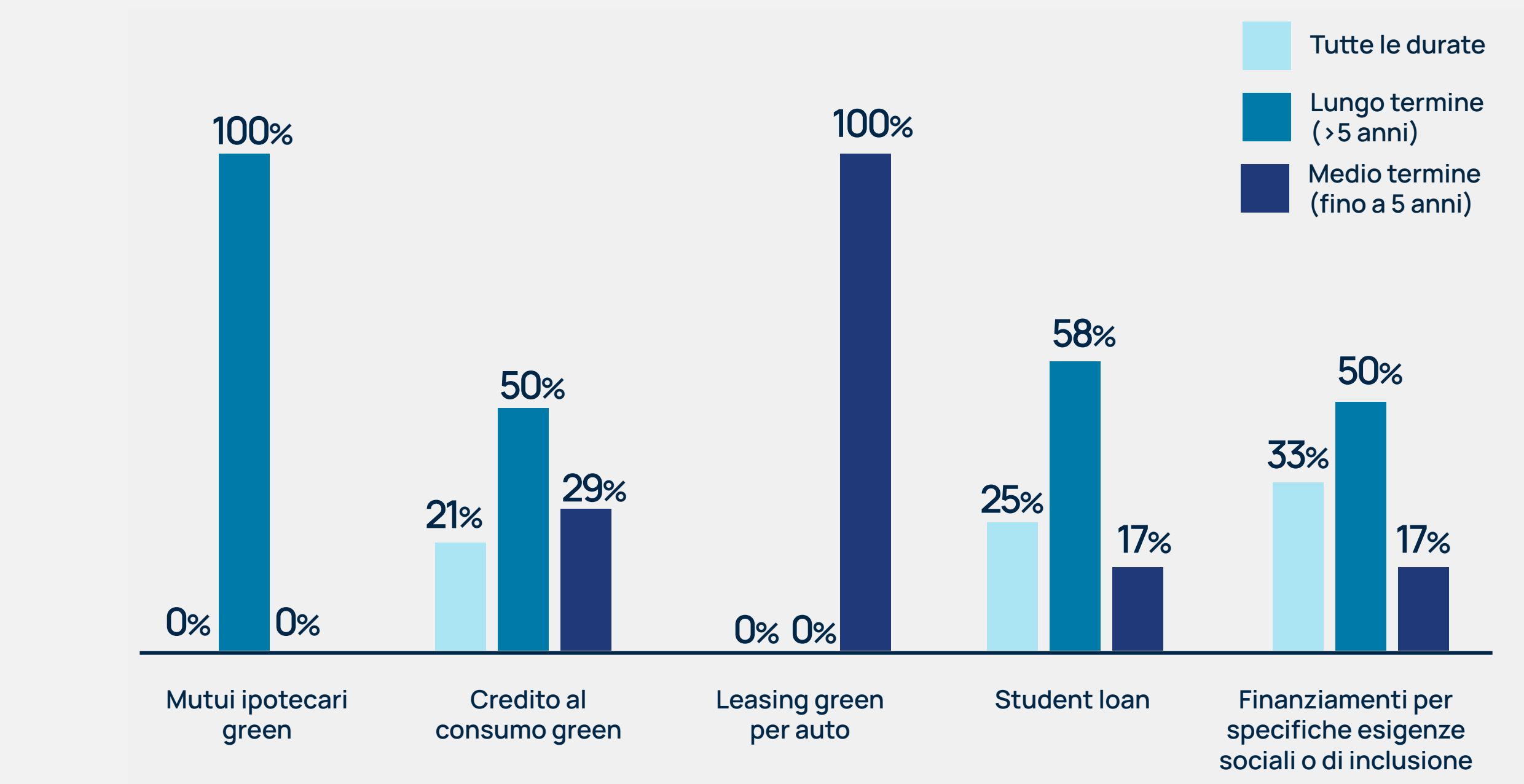


Base: Totale rispondenti (n. 19)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

3. Anche attraverso il Fondo di garanzia per la prima casa di cui all'art. 1, comma 48, lettera c), della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Per quanto riguarda le **durate**, i **mutui ipotecari green** sono offerti da tutti i rispondenti con un orizzonte temporale di **lungo termine** (oltre 5 anni), mentre per il **leasing** la durata prevista è sempre di **medio termine** (fino a 5 anni). Più variegati i riscontri relativi agli altri prodotti; in particolare, per credito al consumo e student loan appare maggioritario l'orizzonte di lungo periodo (7 rispondenti per entrambi), sebbene in 3 casi siano state indicate anche tutte le durate (cfr. Figura 10).

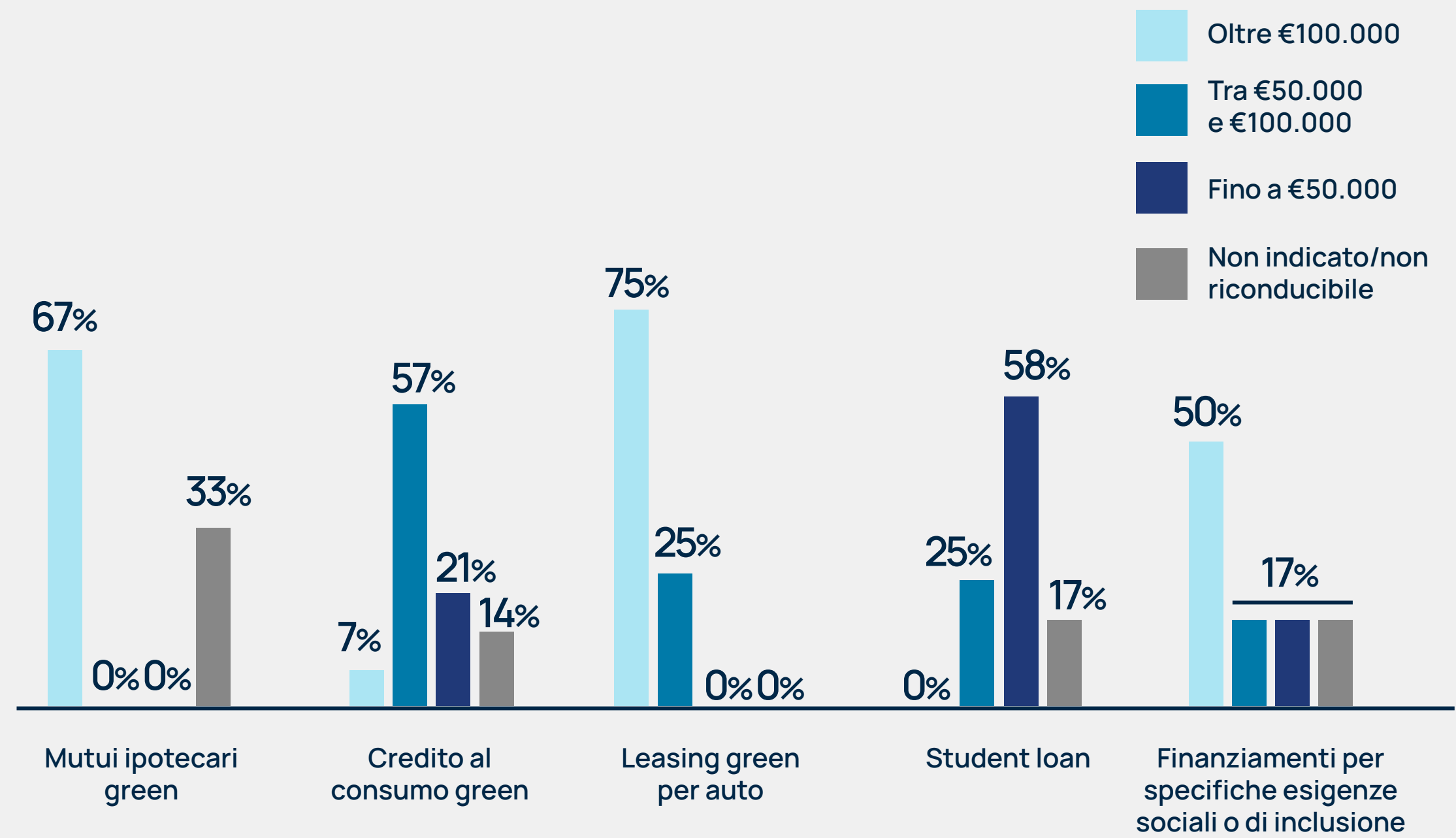
FIGURA 10 • Durata dei finanziamenti ESG per il segmento Famiglie



Base: Rispondenti che, per il segmento Famiglie, offrono mutui green (n. 18), credito al consumo green (n. 14), leasing green per auto (n. 4), student loan (n. 12), finanziamenti specifiche esigenze sociali o di inclusione (n. 6)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

FIGURA 11 • Importo massimo previsto per tipologia di finanziamento ESG per il segmento Famiglie

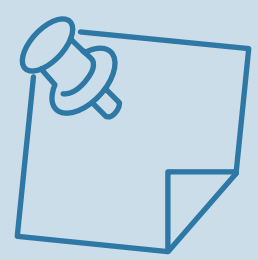


Base: Rispondenti che, per il segmento Famiglie, offrono mutui green (n. 18), credito al consumo green (n. 14), leasing green per auto (n. 4), student loan (n. 12), finanziamenti specifiche esigenze sociali o di inclusione (n. 6)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

Anche con riferimento al segmento Famiglie è stata approfondita la variabile relativa all'importo massimo previsto nell'ambito dell'offerta dei prodotti indicati. In questo caso le fasce di importo considerate erano rispettivamente fino a €50.000, da €50.000 a €100.000 e oltre €100.000, con la possibilità per le banche di fornire precisazioni e dettagli (cfr. Figura 11).

Coerentemente con le caratteristiche specifiche degli strumenti citati, per i **mutui ipotecari green** tutti gli istituti che li offrono si collocano nella **fascia di importo più elevata** (oltre €100.000), mentre si osserva una maggiore variabilità, con una presenza più significativa di valori intermedi, per le altre tipologie di prodotti.

Anche per il segmento Famiglie, è stato chiesto di indicare i **vantaggi per la clientela**, relativamente alle condizioni sia economiche sia di altro tipo, proponendo le stesse voci utilizzate per le imprese e la possibilità, per ogni prodotto, di indicare più di un vantaggio oltre che di fornire in nota ulteriori informazioni.

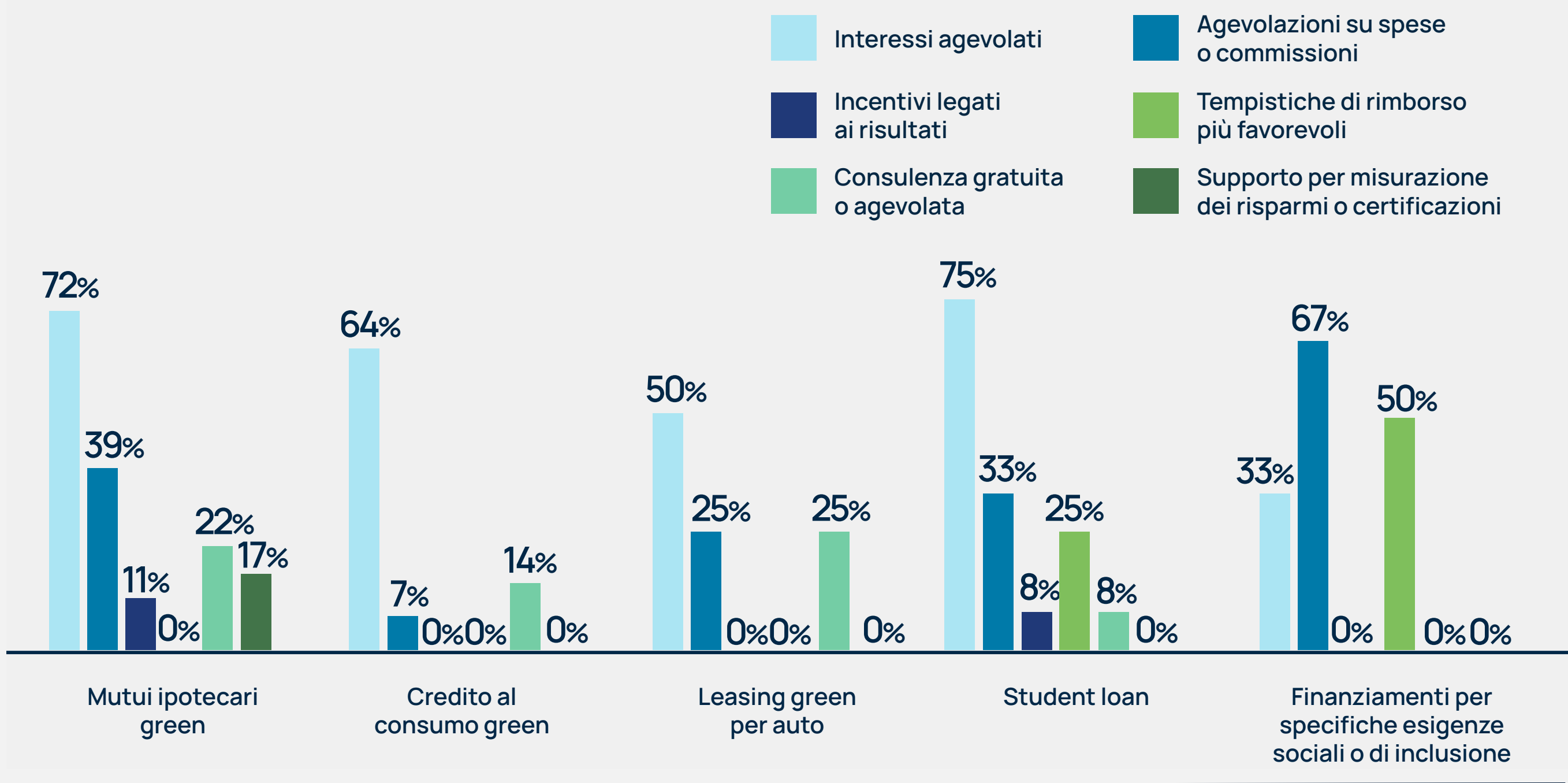


Per il segmento Famiglie, l'offerta ESG appare concentrata sui mutui green e sul credito al consumo, con benefici prevalentemente economici e immediatamente percepibili

Nel grafico che segue (cfr. Figura 12) si illustra la distribuzione delle risposte in relazione ai vantaggi associati a ciascuna tipologia di prodotto nel segmento Famiglie. In particolare, emerge una **prevalenza dei benefici economici diretti**, che si esplica prioritariamente attraverso l'applicazione di **interessi più bassi**, opzione che viene indicata dal 70% del campione per i **mutui ipotecari green** e per gli **student loan**, confermandosi come la leva principale che incentiva l'adozione di prodotti sostenibili. Anche sul credito al **consumo green** e sul **leasing green auto** si osserva una significativa

presenza di condizioni economiche favorevoli, seppure con intensità inferiore. Le **agevolazioni su spese e commissioni**, presenti anche nei mutui green e negli student loan, rappresentano il vantaggio più frequentemente associato ai **finanziamenti destinati a clienti con specifiche esigenze sociali o di inclusione**. Gli **incentivi legati ai risultati** sono presenti, in maniera limitata, solo nei mutui green e negli student loan, in coerenza con le caratteristiche dei prodotti.

FIGURA 12 • Vantaggi associati per tipologia di prodotto per il segmento Famiglie



Base: Rispondenti che, per il segmento Famiglie, offrono mutui green (n. 18), credito al consumo green (n. 14), leasing green per auto (n. 4), student loan (n. 12), finanziamenti specifiche esigenze sociali o di inclusione (n. 6)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

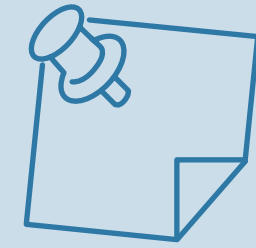
I **servizi di supporto** comprendono la **consulenza gratuita o agevolata**, maggiormente sviluppata nei mutui green e nel leasing green auto, e il **supporto per la misurazione dei risparmi o per le certificazioni** in relazione ai mutui green.

Una tipologia di beneficio che è stata riscontrata solo nell'ambito dei prodotti per le famiglie è quella legata alle **tempistiche di rimborso più favorevoli o flessibili**, casistica particolarmente ricorrente nei **finanziamenti rivolti a fasce di clientela con specifiche esigenze sociali o di inclusione** (circa il 50% delle risposte), ma presente anche per gli student loan. Questi dati confermano che la flessibilità nelle modalità di rimborso costituisce un valore aggiunto almeno quanto le agevolazioni economiche tradizionali.

Nel complesso, si evidenzia che l'offerta ESG per le famiglie è attualmente orientata soprattutto verso **benefici economici immediatamente percepibili**, quali tassi agevolati, riduzione di costi e condizioni di rimborso favorevoli, mentre i servizi di consulenza e accompagnamento rivestono un ruolo complementare e meno diffuso. Infine, l'indagine ha previsto la raccolta di indicazioni riguardo alla presenza, nell'offerta delle banche, di prodotti di credito specificamente rivolti a enti del **settore non profit/Terzo Settore**.

A questo proposito, si possono individuare due macrocategorie di risposte:

1. l'offerta di **prodotti "tradizionali"** (es. mutui e prestiti, anche con finalità green), estesa a questa tipologia di controparti. L'offerta rivolta a questo segmento prevede spesso specifiche **agevolazioni e condizioni economiche migliorative** (tipicamente interessi ridotti e/o riduzione o non applicazione di spese). Fattispecie riconducibili a questo filone sono state indicate da 8 rispondenti;
2. **prodotti destinati** a soggetti che rientrano nelle categorie **non profit/Terzo Settore**. In particolare, la tipologia più ricorrente (esplicitamente menzionata da 3 rispondenti) è rappresentata dall'anticipo sui fondi del 5x1000. Sono stati inoltre indicati altri tipi di offerta, più specifici (come finanziamenti rivolti agli enti religiosi) e/o con strumenti diversi (come la messa a disposizione di una piattaforma di crowdfunding).



Il supporto consulenziale rappresenta una leva importante per rendere più bancabili gli investimenti ESG, soprattutto nel rapporto con imprese e PMI

2.2. Supporto tecnico o consulenza ai clienti per la pianificazione o la valutazione degli investimenti volti a migliorare le performance ESG (Q2)

La seconda domanda ha approfondito se, accanto ai prodotti di finanziamento, le banche offrano **servizi di supporto tecnico o consulenza** per aiutare i clienti nella **pianificazione o valutazione** degli investimenti volti a migliorare le performance ESG. La domanda prevedeva opzioni di risposta Sì/No, con possibilità di integrare e specificare attraverso campi testo, distinte per segmento di clientela: Corporate, PMI e Famiglie. Sul tema si è espresso tutto il campione (19 rispondenti) – cfr. Figura 13. Le indicazioni sono sovrapponibili per quanto riguarda i segmenti **Corporate e PMI**: il **63%** (12 rispondenti) fornisce alle imprese **supporto tecnico o consulenza** per la pianificazione o la valutazione degli investimenti volti a migliorare le performance ESG. Alcuni rispondenti hanno fornito dettagli aggiuntivi: in particolare, in 4 casi è stato specificato che la banca si avvale (anche o esclusivamente) del **supporto di soggetti esterni** (consulenti, piattaforme).

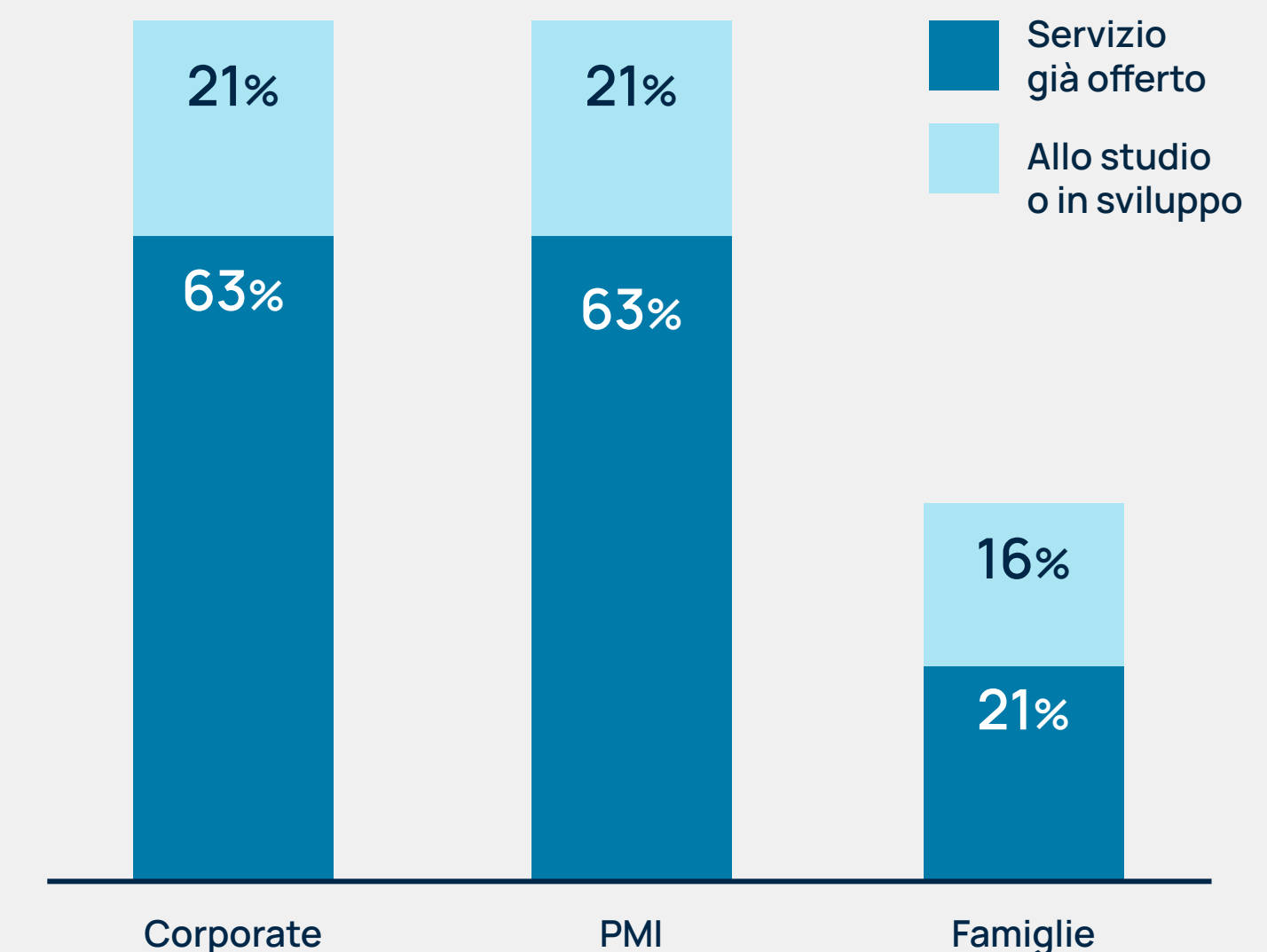
Va inoltre considerato che il 57% dei soggetti che non dichiarano di fornire tali servizi specifica di avere al riguardo iniziative allo studio o in fase di sviluppo, talvolta molto avanzato (si tratta di 4 rispondenti).

Meno comune è l'offerta di questo servizio per quanto riguarda il segmento **Famiglie**: il **21% del campione** (4 soggetti) fornisce già **supporto**

tecnico o consulenza per la pianificazione o la valutazione degli investimenti in chiave ESG, e **altri 3 istituti** hanno indicato di avere **allo studio o in fase di sviluppo** iniziative per offrire questo servizio anche alle famiglie.

Queste evidenze confermano che, soprattutto nel rapporto con le imprese, il ruolo delle banche tende a estendersi oltre la mera erogazione del credito, includendo forme di accompagnamento funzionali a migliorare la qualità progettuale degli investimenti e la capacità della clientela di rappresentarne correttamente gli impatti ESG.

FIGURA 13 • Offerta di supporto tecnico o consulenza alla clientela



Base: Totale rispondenti (n. 19)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

2.3. Misure pubbliche più utili e prioritarie nel favorire l'accesso al credito a supporto di investimenti in finanza sostenibile (Q3)

La terza domanda è stata posta alle banche per valutare l'utilità di alcune misure pubbliche nel favorire l'accesso al credito a supporto di investimenti sostenibili. Le misure considerate a supporto dei diversi segmenti di clientela sono state le seguenti:

- **Garanzie pubbliche;**
- **Contributi in conto capitale e/o interessi;**
- **Cofinanziamenti pubblico-privato;**
- **Sovvenzioni pubbliche a copertura dei costi di consulenza e certificazione** (contributi finanziari diretti, mirati a ridurre l'onere legato a questo tipo di spese).

Alle banche è stato chiesto di indicare quanto considerino queste tipologie di intervento utili e prioritarie nel favorire l'accesso al credito a supporto di investimenti in finanza sostenibile, associando a ciascuna un valore su una scala da 1 a 4 (1 = prioritario; 2 = molto utile; 3 = utile; 4 = meno utile), separatamente per ciascuno dei tre segmenti di clientela Corporate, PMI e Famiglie.

In generale, **queste misure sono ritenute molto rilevanti** dalle banche coinvolte nell'indagine: quasi tutte, infatti, sono state valutate "prioritarie" oppure "molto utili" da più del 50% delle rispondenti. In particolare, le **garanzie pubbliche** e gli **incentivi** sono le misure considerate più utili per favorire l'accesso al credito a supporto di investimenti in finanza sostenibile.

Nello specifico, per il segmento **Corporate** sono state analizzate 18 risposte.

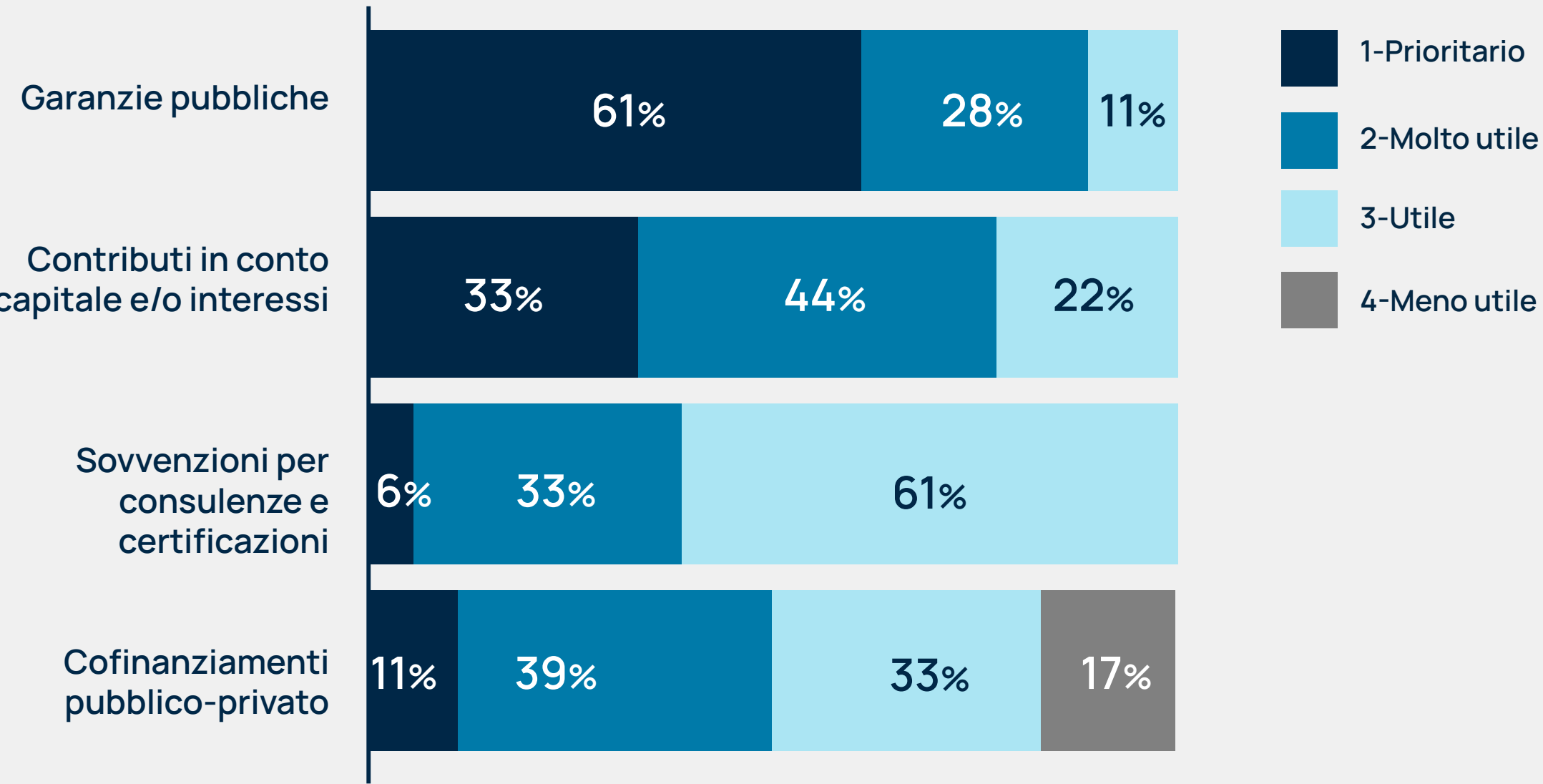
Le **garanzie pubbliche** sono ritenute prioritarie da 11 istituti (il 61% del campione) e molto utili da altri 5 (28%); 2 rispondenti le considerano utili (11%) mentre nessuna banca le ritiene "meno utili".

Gli **incentivi** come i contributi in conto interessi e/o capitale sono indicati come "prioritari" da 6 istituti (33%), "molto utili" da altri 8 (44%) e "utili" da 4 (22%); in nessun caso sono stati considerati "meno utili".

Per le **sovvenzioni pubbliche in favore delle imprese a copertura dei costi di consulenza e certificazione** prevale l'indicazione "utili" (11 risposte, il 61% del campione) e "molto utili" (6 istituti, 33%). Le stesse due voci prevalgono per i **cofinanziamenti pubblico-privato**, indicati come "molto utili" da 7 rispondenti (39%) e "utili" da altri 6 (33%). Il dettaglio delle risposte è illustrato nel grafico seguente (cfr. Figura 14).

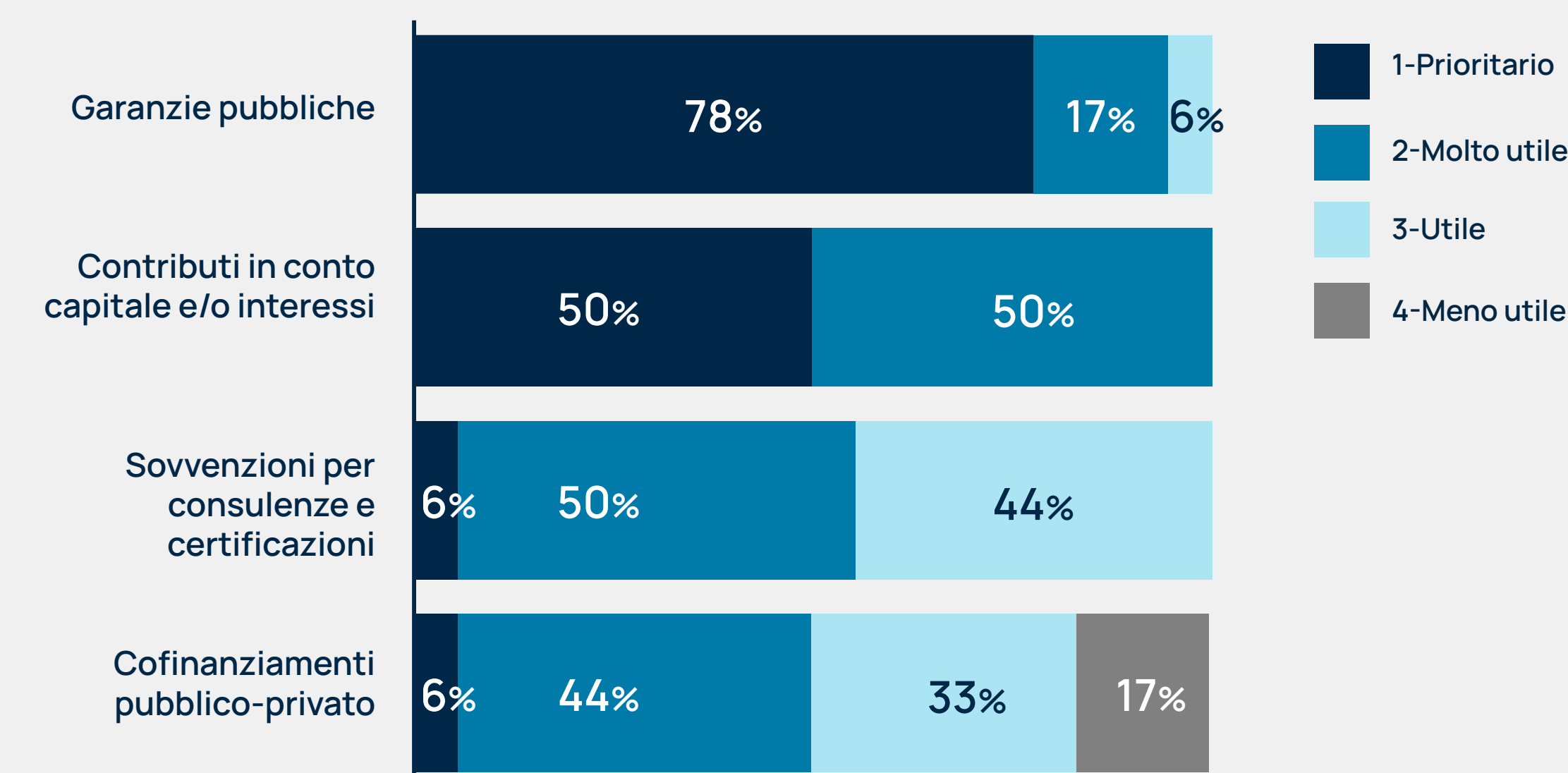
Per quanto riguarda il segmento **PMI**, tra i 18 istituti rispondenti, le **garanzie pubbliche** sono ritenute "prioritarie" dalla maggioranza (14 istituti, il 78%) e "molto utili" da 3 rispondenti (17%), mentre i **contributi in conto capitale e/o interessi** sono indicati come "prioritari" dalla metà dei rispondenti (9 istituti) e "molto utili" dall'altra metà. Il segmento PMI è l'unico in cui la somma delle valutazioni "prioritario" e "molto utile" supera la metà delle risposte anche per la voce relativa alle **sovvenzioni a copertura dei costi di consulenza e certificazione**. Il dettaglio delle risposte riferite al segmento PMI è illustrato nella Figura 15.

FIGURA 14 • Misure pubbliche più utili e prioritarie rispetto al segmento Corporate



Base: Totale rispondenti a Q3 per segmento Corporate (n. 18)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

FIGURA 15 • Misure pubbliche più utili e prioritarie rispetto al segmento PMI



Base: Totale rispondenti a Q3 per segmento PMI (n. 18)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

Le evidenze indicano chiaramente che le misure pubbliche sono considerate dalle banche elementi essenziali per favorire l'accesso al credito a supporto degli investimenti sostenibili delle imprese, sia Corporate sia PMI.

Tra le misure censite, la possibilità di accedere a **garanzie** e a **incentivi pubblici** è ritenuta dalla quasi totalità del campione la **modalità prioritaria** o più utile per la concreta attuazione di investimenti in finanza sostenibile, **anche per le imprese e operazioni di minore dimensione**. In effetti, disporre di strumenti chiari e di agevole accesso può favorire l'erogazione del credito anche a realtà meno strutturate che potrebbero avere maggiori difficoltà a gestire in autonomia strumenti agevolativi complessi. La preferenza per questi tipi di strumenti può essere anche connessa alla loro idoneità a intervenire in situazioni più complesse, come settori ancora non governati da una regolamentazione stabile, tecnologie la cui affidabilità deve essere ancora verificata, o dove ancora non sono certe le condizioni di economicità.

Si conferma anche l'importanza dei **cofinanziamenti pubblico-privato**, basati sulla condivisione del rischio tra settore pubblico e privato. Tali strumenti consentono di ampliare le risorse a disposizione per potenziali beneficiari che hanno condizioni di merito creditizio adeguate a soddisfare, almeno in parte, le esigenze finanziarie dell'investimento. Favoriscono, inoltre, la "responsabilizzazione" dei soggetti beneficiari delle agevolazioni pubbliche e possono promuovere, per esempio, progetti di start-up e imprese che sviluppino soluzioni innovative per la transizione verde.

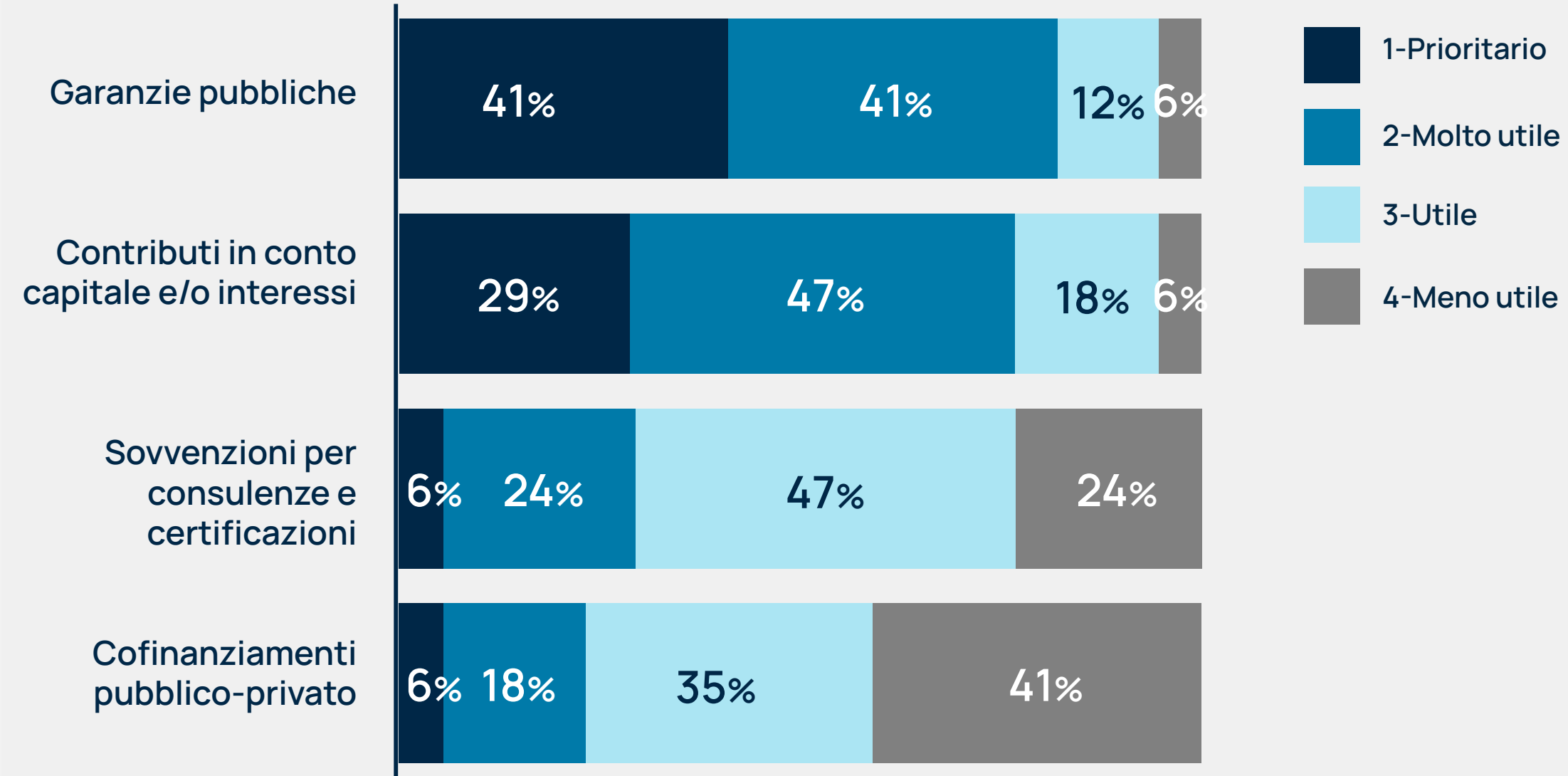
Non stupisce che le sovvenzioni per supportare il percorso di sostenibilità delle imprese con l'ottenimento di **certificazioni** o di apposite **consulenze** trovino i riscontri più significativi con riferimento alle PMI, per le quali i relativi costi possono avere un'incidenza maggiore.

Per quanto riguarda il segmento **Famiglie**, sui 17 istituti rispondenti la maggior parte individua nelle garanzie pubbliche e nei contributi in conto capitale e/o interessi le misure più utili, in linea con le risposte sul segmento imprese. Nello specifico:

- le **garanzie pubbliche** sono ritenute "prioritarie" da 7 istituti rispondenti, e altrettanti le indicano come "molto utili";
- gli **altri incentivi** (contributi in conto interessi e/o capitale) sono indicati come "prioritari" da 5 rispondenti e "molto utili" da altri 8.

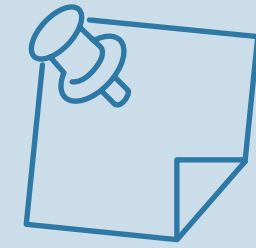
Sia le sovvenzioni a copertura dei costi di consulenza e certificazione sia i cofinanziamenti pubblico-privato registrano le preferenze più diffuse nella categoria "utile". Per il segmento Famiglie vi è anche una quota significativa di rispondenti che considera "meno utili" i cofinanziamenti pubblico-privato e le sovvenzioni a copertura dei costi di consulenza e certificazione (tipologie di misure più comunemente associate alle imprese). Il dettaglio delle risposte riferite al segmento Famiglie è illustrato nella Figura 16.

FIGURA 16 • Misure pubbliche più utili e prioritarie rispetto al segmento Famiglie



Base: Totale rispondenti a Q3 per segmento Famiglie (n. 17)

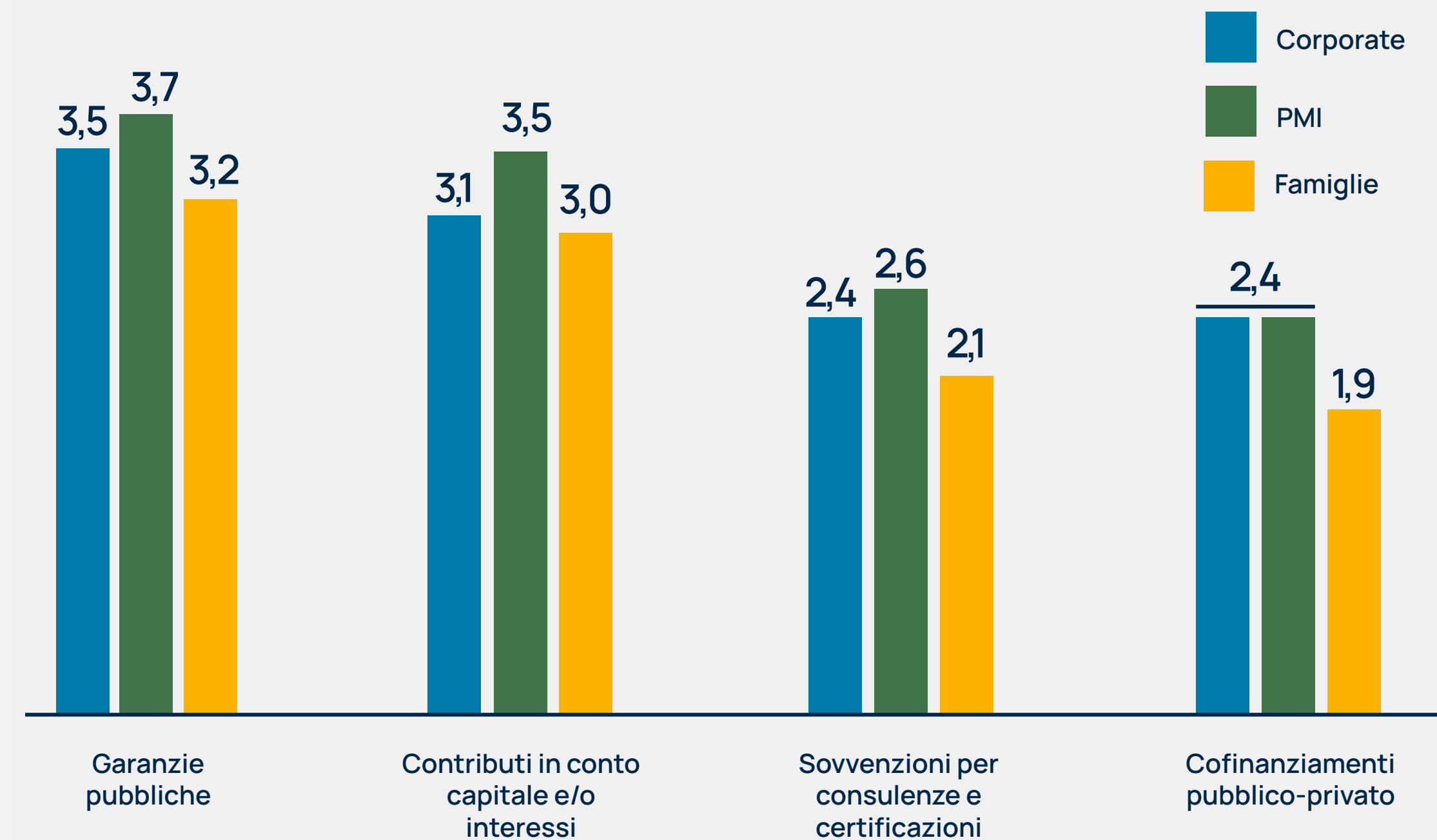
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI



Le misure pubbliche sono considerate decisive per attivare la domanda di investimenti sostenibili e rafforzare l'accesso al credito, con particolare rilievo per garanzie e contributi in conto capitale e/o interessi

Per confrontare le risposte è stato elaborato un **indicatore di sintesi**: a ciascuna tipologia di misura è associato un punteggio basato sulla media ponderata delle valutazioni ottenute, considerando un peso di 4 per la valutazione "prioritario", 3 per "molto utile", 2 per "utile" e 1 per "meno utile" (cfr. Figura 17).

FIGURA 17 • Misure pubbliche più utili e prioritarie per segmento - indicatore di sintesi della rilevanza



Base: Totale rispondenti a Q3 per segmento Corporate (n. 18), PMI (n. 18), Famiglie (n. 17)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

2.4.

Principali ostacoli che la banca ha riscontrato nel dialogo con la clientela per attivare finanziamenti volti a migliorare le loro performance ESG (Q4)

La quarta domanda ha approfondito gli **ostacoli** riscontrati dalle banche nel **dialogo con la clientela** per attivare finanziamenti volti a migliorare le performance ESG, con l'obiettivo di individuare le principali aree di intervento per favorire lo sviluppo del mercato.

Anche questo filone è stato analizzato distinguendo tra i segmenti Corporate, PMI e Famiglie. Per ciascun segmento è stato richiesto di indicare, su una scala da 1 a 4 (1 = molto rilevante; 2 = rilevante; 3 = meno rilevante; 4 = non rilevante), la rilevanza associata ai seguenti fattori, identificati come potenziali ostacoli all'attivazione di finanziamenti con finalità ESG:

- **progetti poco strutturati o documentazione incompleta;**
- **durata del ritorno sull'investimento troppo lunga;**
- **elevati costi iniziali** degli interventi;
- **mancanza di competenze tecniche** per lo sviluppo dei progetti;
- **incertezza normativa;**
- **difficoltà a fornire garanzie adeguate;**
- **mancanza di consapevolezza sui benefici della sostenibilità.**

Alla domanda hanno risposto i 19 istituti del campione con riferimento al segmento Corporate e PMI, e 17 banche per il segmento Famiglie.

Anche se le risposte sono relativamente diversificate, si possono identificare alcune **tendenze comuni tra i tre segmenti**. In particolare, tra le voci che vengono con maggiore frequenza indicate come "rilevanti" c'è l'**incertezza normativa**. Nel caso delle **imprese** (segmenti Corporate e PMI), **la somma delle voci "molto rilevante" e "rilevante" raggiunge il 95% dei rispondenti** (attestandosi invece al 65% per le Famiglie).

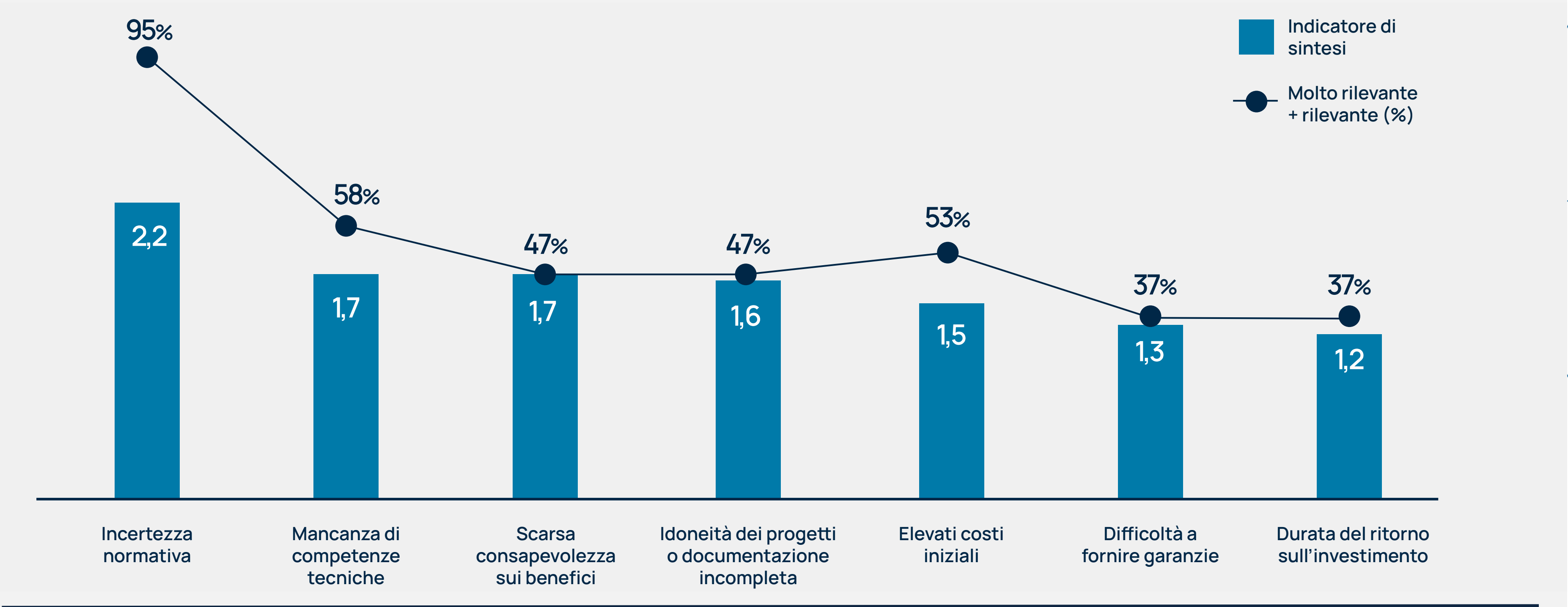
Per quanto riguarda il segmento **Corporate**, come anticipato, il 95% del campione segnala come ostacolo "molto rilevante" o "rilevante" l'**incertezza normativa**. A seguire, più della metà dei rispondenti indica come "molto rilevante" o "rilevante" la difficoltà relativa alla **mancanza di competenze tecniche** (58% del campione) e agli **elevati costi iniziali dell'investimento** per l'impresa (53%). Le difficoltà connesse a **progetti poco strutturati o documentazione incompleta**, al pari della **scarsa consapevolezza sui benefici**, sono indicati come "molto rilevanti" o "rilevanti"

dal 47% delle rispondenti – mostrando la necessità di creare le condizioni per rafforzare l’informazione sulla convenienza economica degli investimenti sostenibili. Inoltre, il 37% ritiene “molto rilevanti” o “rilevanti” le **difficoltà a fornire garanzie** e una **durata eccessiva del ritorno sull’investimento**.

Il grafico che segue (cfr. Figura 18) illustra la rilevanza attribuita ai diversi ostacoli citati, rappresentando la percentuale dei rispondenti che ha

associato a ciascuna voce una valutazione “molto rilevante” o “rilevante” (cfr. etichette in alto e linea blu nel grafico), ma anche un indicatore di sintesi (rappresentato dalla lunghezza delle barre e riportato nelle etichette al loro interno), calcolato associando a ciascuna voce un “punteggio” basato sulla media ponderata delle indicazioni fornite da ciascun rispondente (considerando un peso di 3 per la valutazione “molto rilevante”, 2 per “rilevante”, 1 per “meno rilevante” e 0 per “non rilevante”).

FIGURA 18 • Rilevanza degli ostacoli riscontrati con il segmento Corporate



Base: Totale rispondenti (n. 19)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

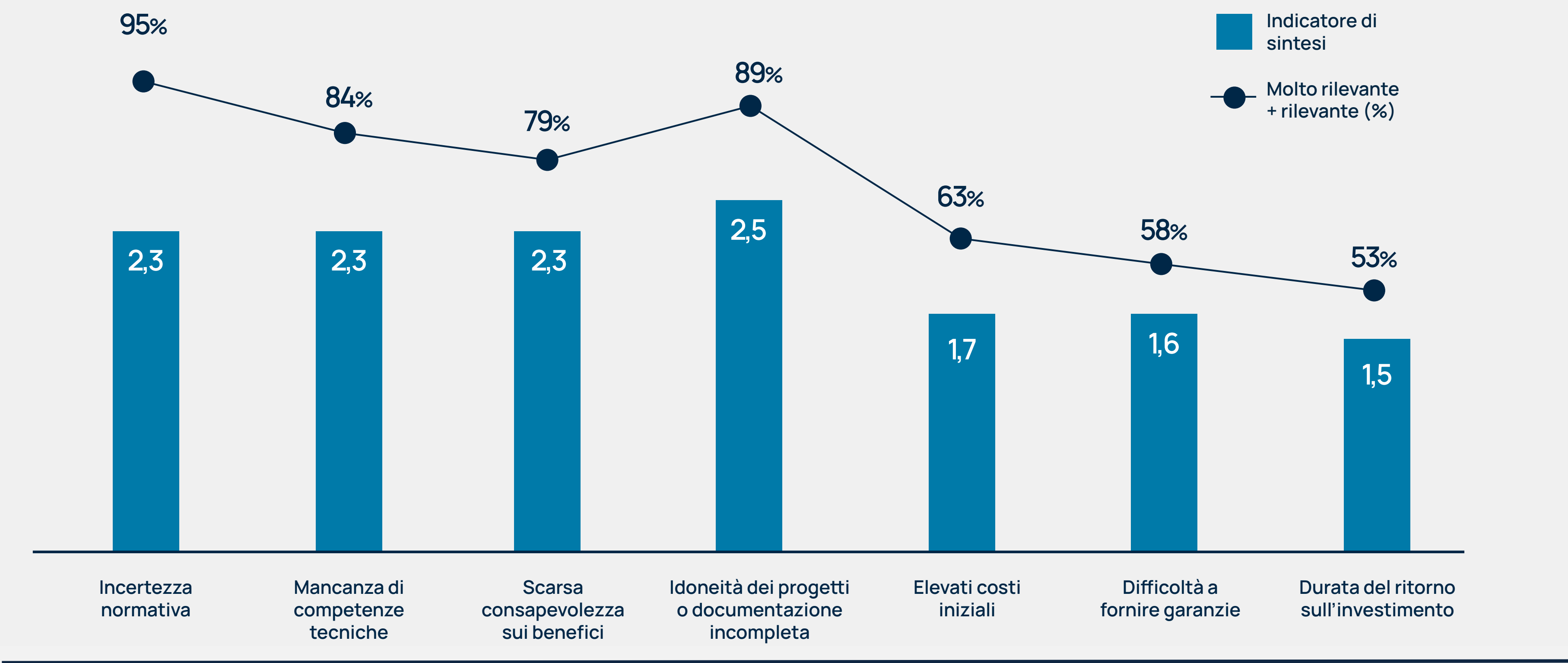
Anche per il segmento **PMI**, come per quello Corporate, considerando congiuntamente le indicazioni segnalate come “molto rilevanti” o “rilevanti” (95% del campione), l'**incertezza normativa** appare come l'ostacolo principale nel dialogo con la clientela per attivare finanziamenti per migliorare le performance ESG.

La **non idoneità dei progetti e della documentazione** (progetti poco strutturati o documentazione incompleta), la **mancaanza di competenze tecniche** e la **scarsa consapevolezza sui benefici** sono altre voci

a cui è associata una rilevanza significativa con percentuali prossime o superiori all'80%. Il dettaglio è rappresentato nella Figura 19, in forma analoga a quanto descritto per il segmento Corporate.

Come era da aspettarsi, rispetto a quest'ultimo, nel dialogo con le PMI ricorrono con una rilevanza più elevata gli aspetti legati alle **competenze** (cfr. voci relative alle competenze tecniche e alla idoneità di progetti e documentazione).

FIGURA 19 • Rilevanza degli ostacoli riscontrati con il segmento PMI



Base: Totale rispondenti (n. 19)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

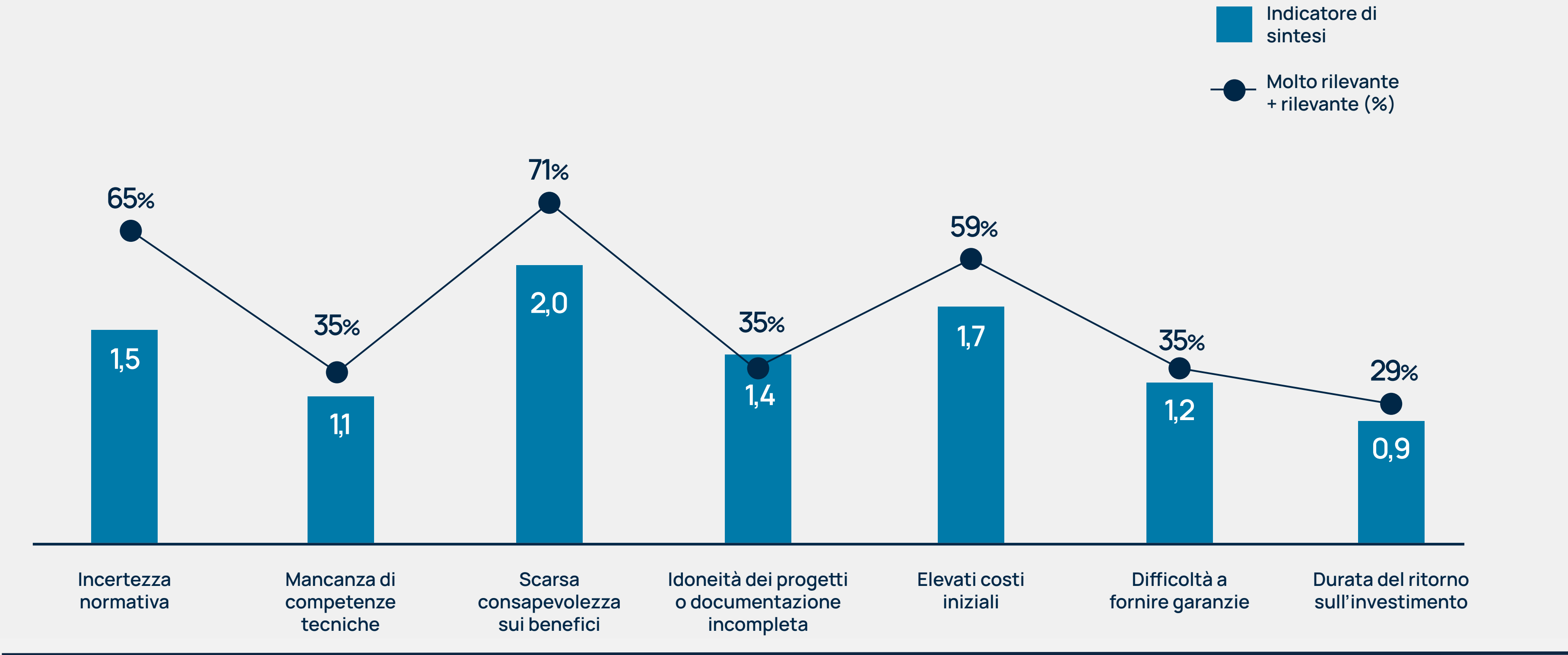
Sul segmento **Famiglie**, gli ostacoli segnalati dai 17 istituti rispondenti mostrano una concentrazione di indicazioni “molto rilevante” o “rilevante” riferite alla **scarsa consapevolezza sui benefici** (71% del campione) e, a seguire, all’**incertezza normativa** (65%) e agli **elevati costi iniziali** (59%). Anche per questo segmento si propone nel grafico che segue una rappresentazione dettagliata dei risultati (cfr. Figura 20).

Dai risultati dell’indagine emergono gli effetti dell’**instabilità del quadro normativo**, che richiede alle banche e ai clienti, soprattutto imprese, adeguamenti continui, con relativi oneri in termini di risorse e pianificazione. Per favorire il consolidamento di conoscenze e prassi operative, appare quindi importante assicurare **coerenza del quadro regolamentare, proporzionalità e stabilità degli adempimenti**, condizioni non

solo di semplificazione ma anche di **competitività**, necessarie per accrescere la capacità di pianificare gli interventi volti a migliorare il profilo di sostenibilità da parte della clientela.

Per rafforzare gli investimenti in progetti ESG appare necessario anche intervenire su altri fattori emersi come ostacoli significativi, come la non sufficiente disponibilità di **competenze tecniche** (correlata alla presentazione di progetti e documentazione non idonei per essere valutati positivamente per un finanziamento), e la **scarsa consapevolezza sui benefici**. Su entrambi i fronti sarebbe necessaria un’attenzione di sistema che, con particolare riferimento alle PMI, vada nell’ottica di promuovere soluzioni utili ad aumentare la conoscenza sui possibili percorsi da intraprendere per **gestire al meglio i rischi e le opportunità** derivanti dall’integrazione dei fattori ESG nell’attività d’impresa.

FIGURA 20 • Rilevanza degli ostacoli riscontrati con il segmento Famiglie



Base: Totale rispondenti a Q4 per segmento Famiglie (n. 17)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

Uno spunto di particolare interesse è il peso importante della voce relativa alla **scarsa consapevolezza** – soprattutto da parte di **PMI e Famiglie** – dei **benefici** connessi a un **miglioramento delle performance ESG**. Anche questa evidenza stimola riflessioni in merito al potenziale ruolo di

interventi che vadano oltre quanto possibile nell’ambito del singolo rapporto banca-cliente, come campagne informative di carattere pubblico e istituzionale.

Per converso, apparerelativamente meno incisivo, nella percezione delle banche, il peso di alcuni

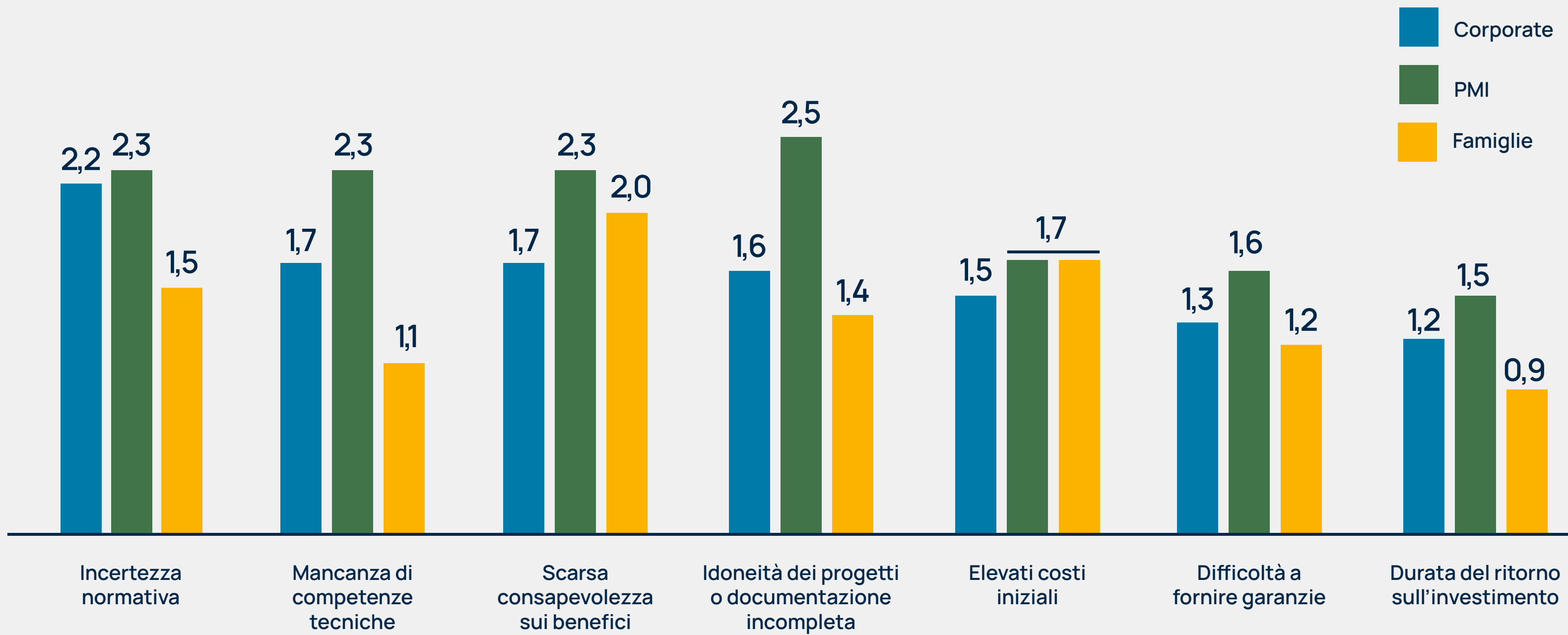
fattori più strettamente economici, come i costi iniziali, la distanza temporale dei ritorni attesi e la disponibilità di garanzie. Tale evidenza può essere letta anche alla luce del fatto che su questi profili esistono margini di intervento più diretti, sia attraverso la strutturazione dell’offerta bancaria sia

mediante strumenti pubblici di supporto in grado di migliorare le condizioni per i clienti.

La Figura 21 mette a confronto l’indicatore relativo al peso associato a ciascuna voce da parte della totalità dei rispondenti tra i tre segmenti.

Si segnala, infine, che la domanda prevedeva la possibilità per i rispondenti di specificare ulteriori fattori che possono ostacolare l’attivazione di finanziamenti con finalità ESG. Al riguardo, è stata menzionata una sola altra difficoltà, ovvero l’eccessiva **complessità burocratica** per l’ottenimento di aiuti pubblici.

FIGURA 21 • Rilevanza degli ostacoli riscontrati – confronto tra segmenti



Base: Totale rispondenti a Q4 per segmento Corporate (n. 19), PMI (n. 19), Famiglie (n. 17)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

Gli ostacoli allo sviluppo del credito ESG non sono solo finanziari, ma riguardano anche stabilità normativa, qualità dei progetti, competenze tecniche e consapevolezza della clientela sui benefici degli investimenti finalizzati alla sostenibilità

2.5. Informazioni raccolte dalle banche con riferimento al profilo ESG dei clienti (Q5)

La quinta domanda ha riguardato le **informazioni raccolte dalle banche sul profilo ESG dei clienti**, con particolare attenzione alle variabili considerate e alle fonti utilizzate per acquisire i dati.

I temi della disponibilità di informazioni affidabili e comparabili, del bilanciamento tra le esigenze delle banche e l'onerosità per la clientela e di come rendere più efficiente il processo di raccolta – anche attraverso la possibilità per le banche di accedere ad archivi esistenti⁴ – sono da tempo al centro dell'attenzione del mondo bancario, italiano ed europeo. Il tema è fondamentale nel rapporto tra banche e imprese e oggetto di importanti iniziative anche sul lato istituzionale, tra cui il **Documento per il dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche**, frutto del lavoro del Tavolo per la Finanza Sostenibile e di un'estesa interlocuzione con stakeholder ed esperti (tra cui ABI e il Forum per la Finanza Sostenibile).

La presente indagine ha affrontato due aspetti della questione: da un lato, l'individuazione delle **variabili più frequentemente considerate da parte delle banche**, dall'altro, le **fonti utilizzate**. Sono state considerate solo le informazioni relative alla clientela **imprese**, sempre distinguendo tra Corporate e PMI, considerando le **informazioni inerenti al profilo ambientale (E), sociale (S) e di governance (G)**.

La domanda proponeva le seguenti variabili, dando la possibilità di aggiungere ulteriori voci:



Ambiente

- Consumo energetico (senza distinzione di fonte energetica);
- Consumo energetico (con dettaglio della quota da fonti fossili o rinnovabili);
- Emissioni di gas a effetto serra;
- Informazioni relative al piano di transizione;
- Dati per la valutazione dei rischi fisici (per es. ubicazione dell'unità produttiva);
- Coperture assicurative;
- Consumo idrico;
- Utilizzo delle risorse, economia circolare e gestione dei rifiuti;
- Inquinamento.



Sociale

- Adozione di una strategia per la prevenzione degli incidenti sul lavoro e per la tutela della salute dei lavoratori/trici;
- Adozione di una strategia per i rapporti con le comunità locali;
- Presenza di politiche per l'attrazione e la valorizzazione di lavoratori/trici giovani (under 35);
- Presenza di politiche DEI (*Diversity and Inclusion*).



Governance

- Rendicontazione e obiettivi di riduzione del *gender pay gap*;
- Presenza di donne nel board e nei ruoli dirigenziali;
- Formalizzazione di ruoli aziendali dedicati alla sostenibilità;
- Presenza di obiettivi di sostenibilità nella parte variabile della remunerazione;
- Politiche fiscali etiche e trasparenti.

4. Per aumentare la disponibilità di informazioni, il mondo bancario da tempo segnala la necessità di adottare azioni coordinate e utilizzare tutti gli strumenti a disposizione, a partire dall'accesso diretto delle banche a dati armonizzati e standardizzati anche tramite apposite piattaforme istituzionali (per esempio, dati sui consumi energetici e idrici) e l'eliminazione degli ostacoli anche di natura amministrativa alla condivisione dei dati (per esempio, relativamente alla disponibilità per le banche dei dati sulla prestazione energetica degli edifici). Inoltre, è importante che siano messi a disposizione dati di riferimento e proxy istituzionali utilizzabili per le analisi relative alla gestione del rischio, in particolare per indicatori difficilmente reperibili a livello aziendale.

5. Organismo istituzionale presieduto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e composto da Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Banca d'Italia, CONSOB, IVASS e COVIP.

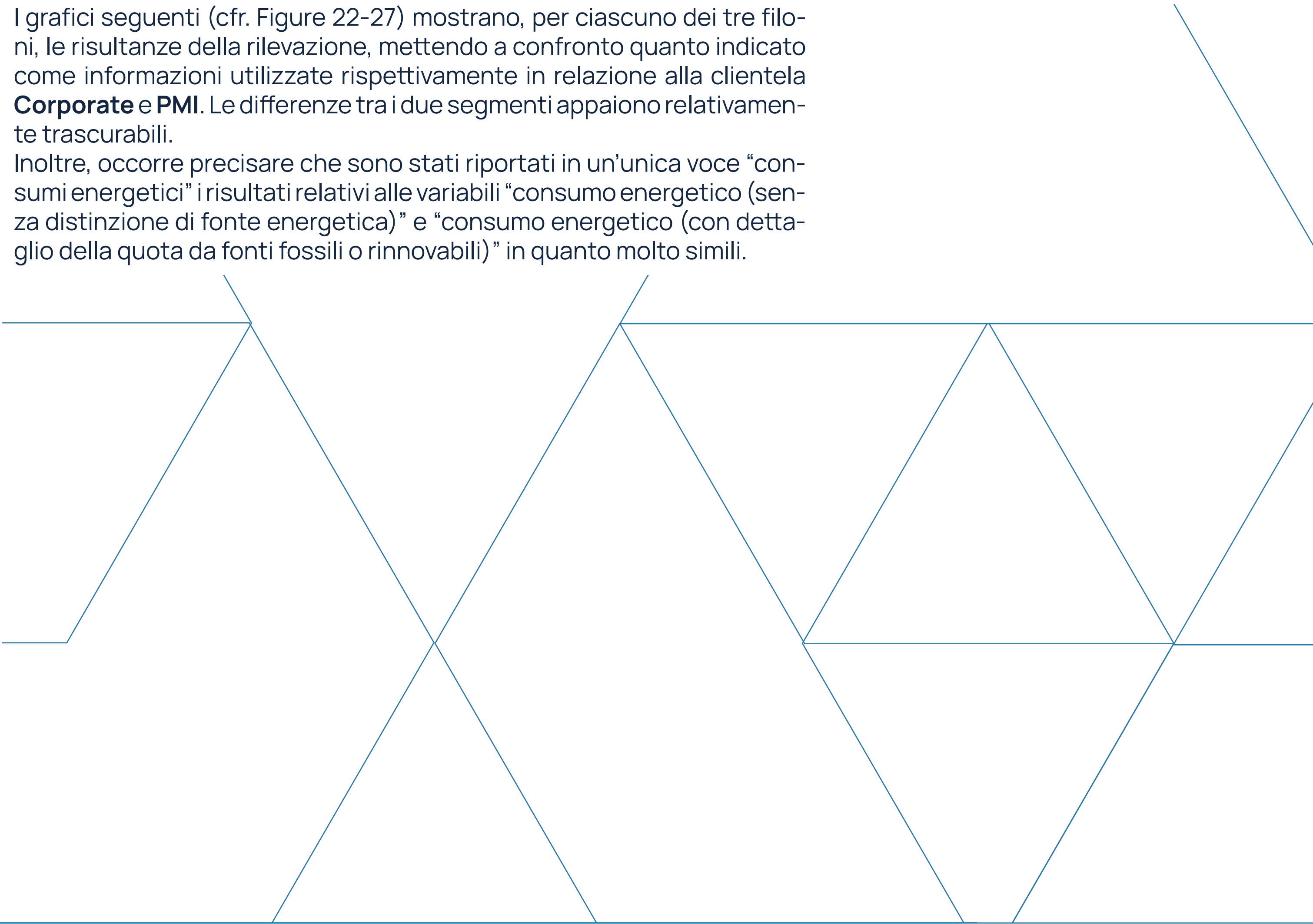
Va evidenziato che le variabili sono state definite in modo volutamente generico per includere le diverse sfumature con cui le banche possono rilevare le informazioni. Sono state incluse nelle rispettive voci le variabili per cui i rispondenti hanno specificato in nota di utilizzare variabili affini anche se non perfettamente in linea con la definizione (per esempio, l'uso di indicatori invece della presenza di politiche per le variabili del filone Sociale).

Per ciascuna voce si richiedeva di indicare se la banca utilizza l'informazione per **finalità di rendicontazione** (connessa alle varie normative in precedenza citate) e/o per **finalità gestionali** (per esempio risk management, politiche di credito in base ai piani di transizione), se la considera **solo in connessione con specifici finanziamenti ESG**⁶ (quindi non in forma generalizzata), se al momento non la considera ma intende farlo in futuro, o se l'utilizzo non è né in corso né in programma.

Le informazioni di sintesi riportate di seguito fanno riferimento a **17 rispondenti**, in quanto in due casi sono state riportate situazioni non direttamente riconducibili allo schema proposto (rispettivamente richieste di informazioni differenziate in base al settore di operatività dell'impresa e utilizzo di un rating fornito da provider, quindi non una gestione diretta delle singole informazioni da parte della banca).
L'analisi dei risultati mostra una decisa **prevalenza** dell'utilizzo di informazioni relative alle voci connesse alla **componente ambientale**. In questo caso, infatti, tutte le voci proposte risultano indicate da almeno 10 rispondenti. Il dato non sorprende in quanto le metodologie per l'analisi dei rischi ambientali sono più mature e queste variabili sono più

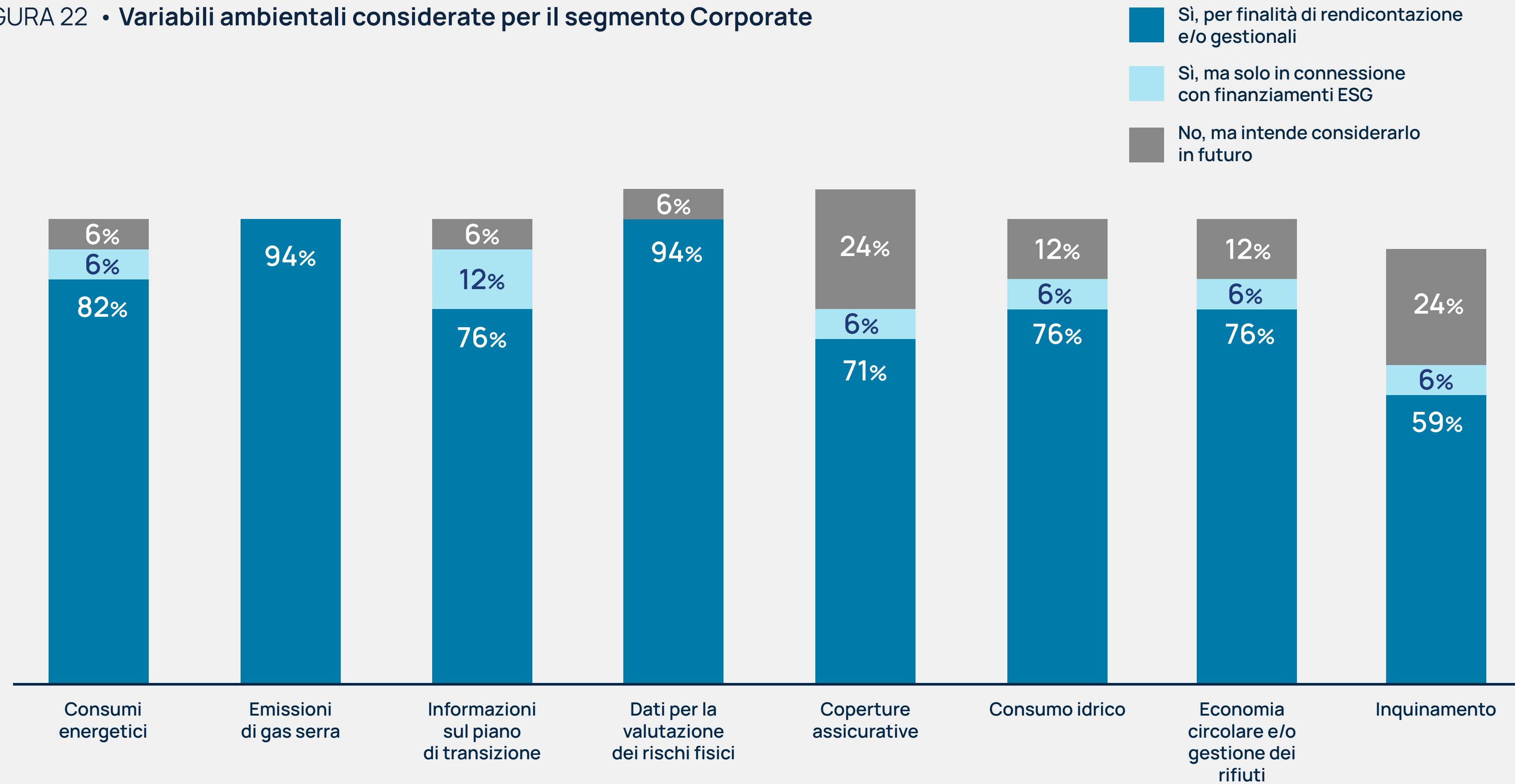
attenzionate dal quadro regolamentare, mentre per i profili "S" e "G" gli approcci metodologici sono meno evoluti.

I grafici seguenti (cfr. Figure 22-27) mostrano, per ciascuno dei tre filoni, le risultanze della rilevazione, mettendo a confronto quanto indicato come informazioni utilizzate rispettivamente in relazione alla clientela **Corporate** e **PMI**. Le differenze tra i due segmenti appaiono relativamente trascurabili.
Inoltre, occorre precisare che sono stati riportati in un'unica voce "consumi energetici" i risultati relativi alle variabili "consumo energetico (senza distinzione di fonte energetica)" e "consumo energetico (con dettaglio della quota da fonti fossili o rinnovabili)" in quanto molto simili.



6. Le indicazioni fornite dagli istituti rispondenti sono state normalizzate considerando la risposta "Sì, ma solo in connessione con finanziamenti ESG" solo quando non associata all'indicazione di utilizzo anche per finalità gestionali e/o di rendicontazione.

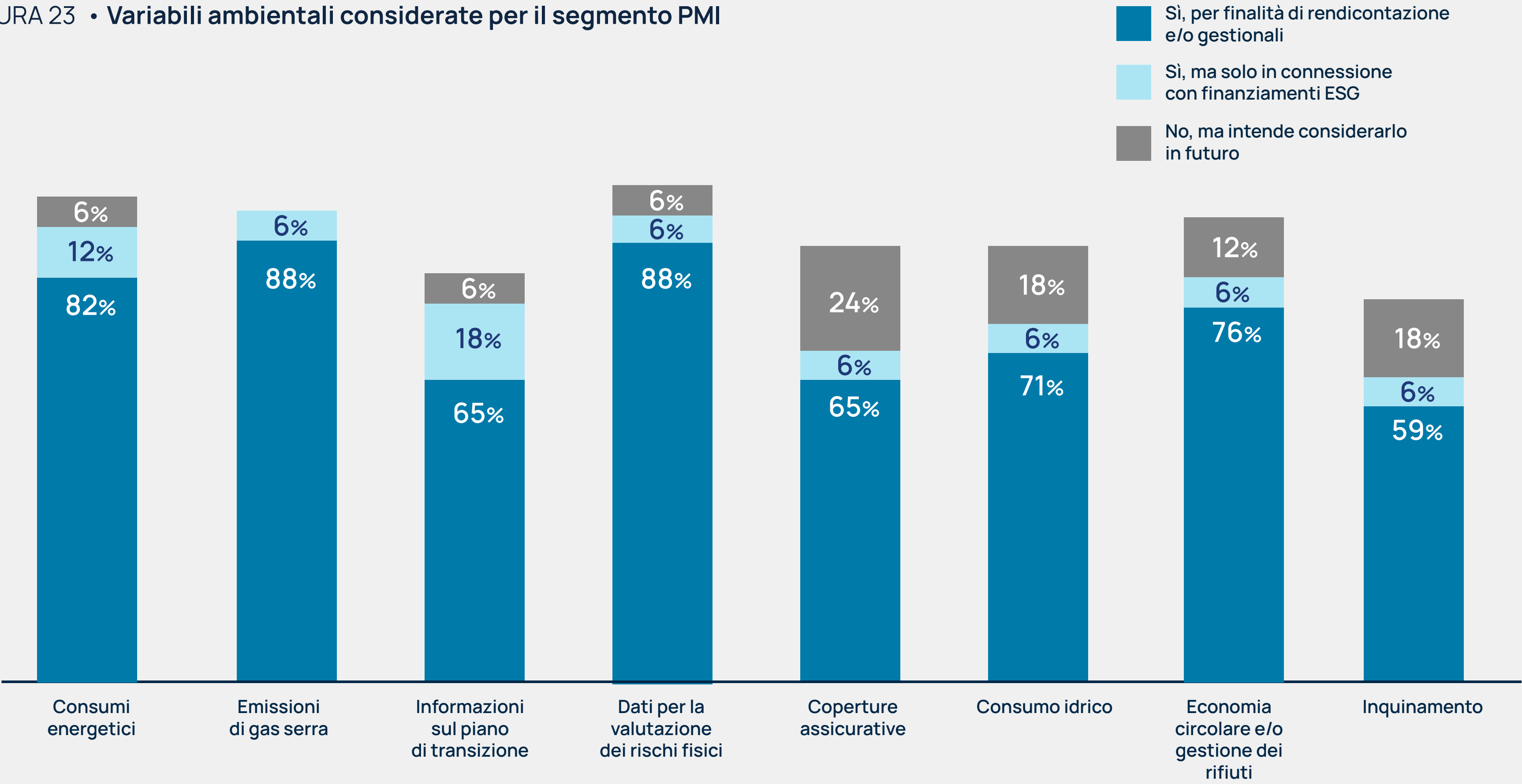
FIGURA 22 • Variabili ambientali considerate per il segmento Corporate



Base: Totale rispondenti a Q5 (n. 17)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

FIGURA 23 • Variabili ambientali considerate per il segmento PMI

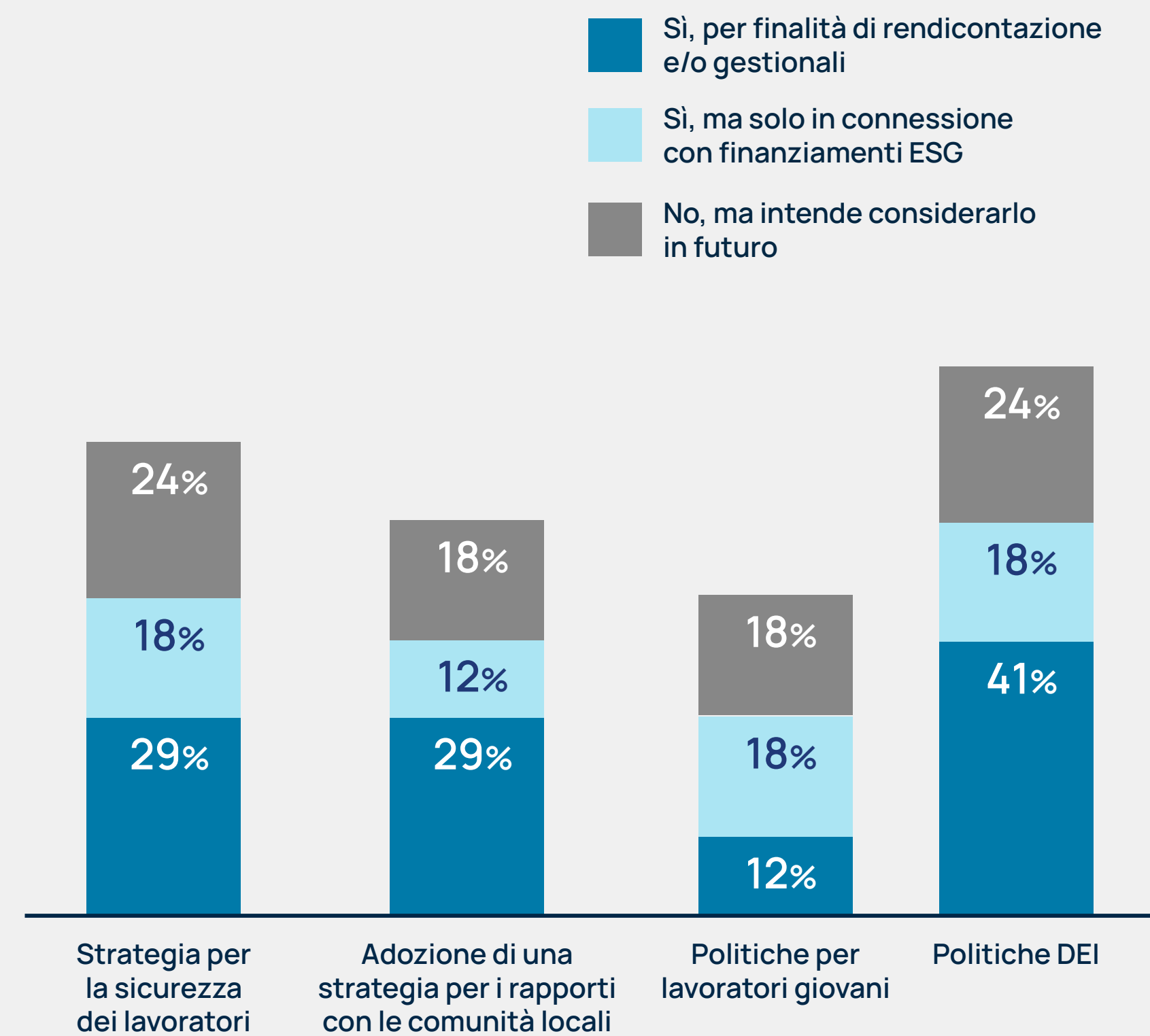


Base: Totale rispondenti a Q5 (n. 17)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

Per quanto riguarda i profili ambientali, le ulteriori variabili indicate dai rispondenti comprendono l'allineamento alla **Tassonomia UE** e la presenza di siti produttivi in **aree protette** o a elevato **stress idrico**.

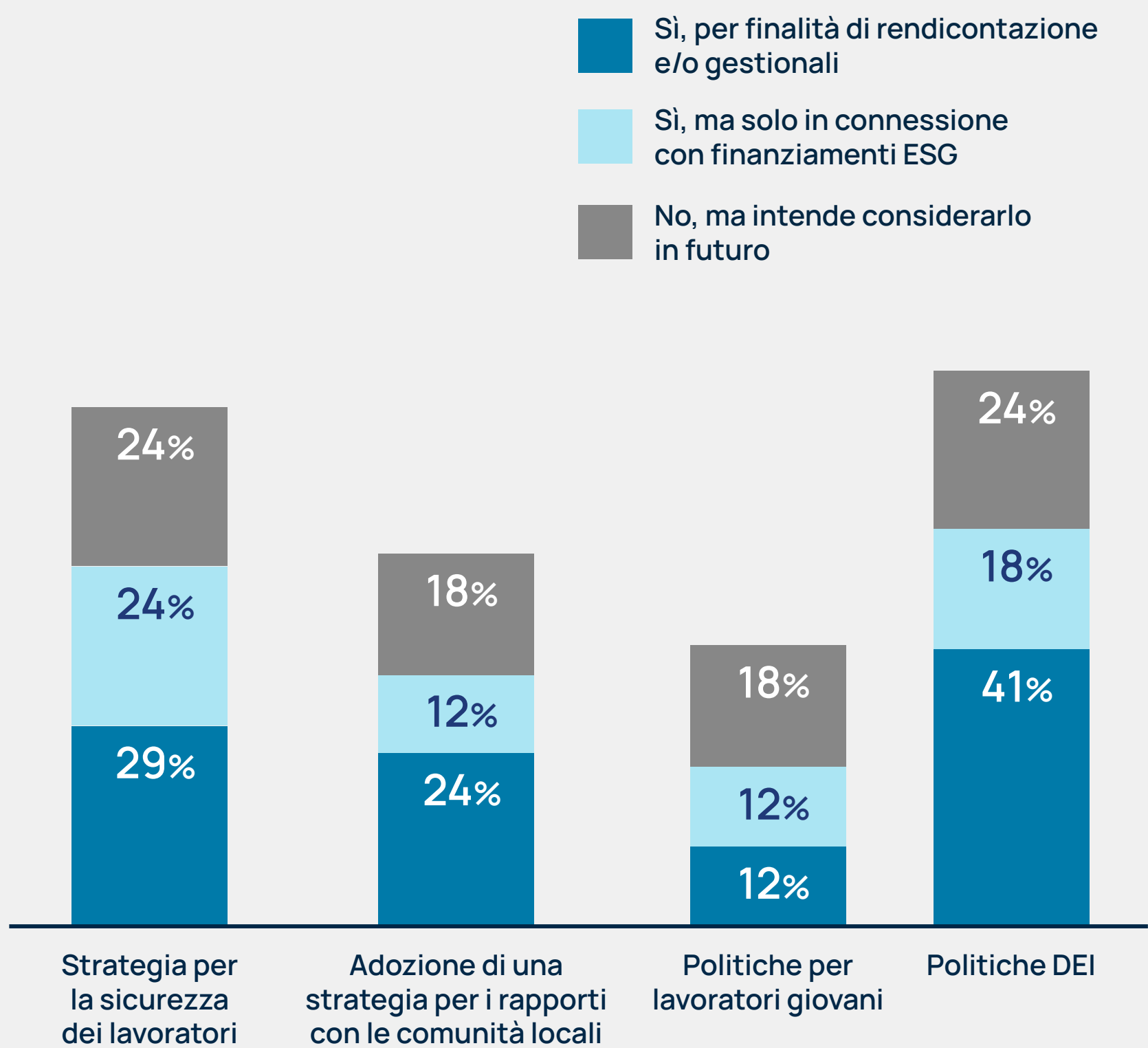
Nell'ambito sociale, tra le ulteriori variabili indicate figurano aspetti come la **percentuale di fatturato donato alle comunità**, il livello di **soddisfazione della clientela** (*customer satisfaction*), la quota di **fornitori coinvolti su tematiche di sostenibilità** e molte variabili connesse alla **forza lavoro** (per esempio numero dipendenti assunti a tempo indeterminato, numero di donne assunte a tempo indeterminato, dipendenti coperti da CCNL, numero di infortuni, ore di formazione non obbligatoria).

FIGURA 24 • Variabili sociali considerate per il segmento Corporate



Base: Totale rispondenti a Q5 (n. 17)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

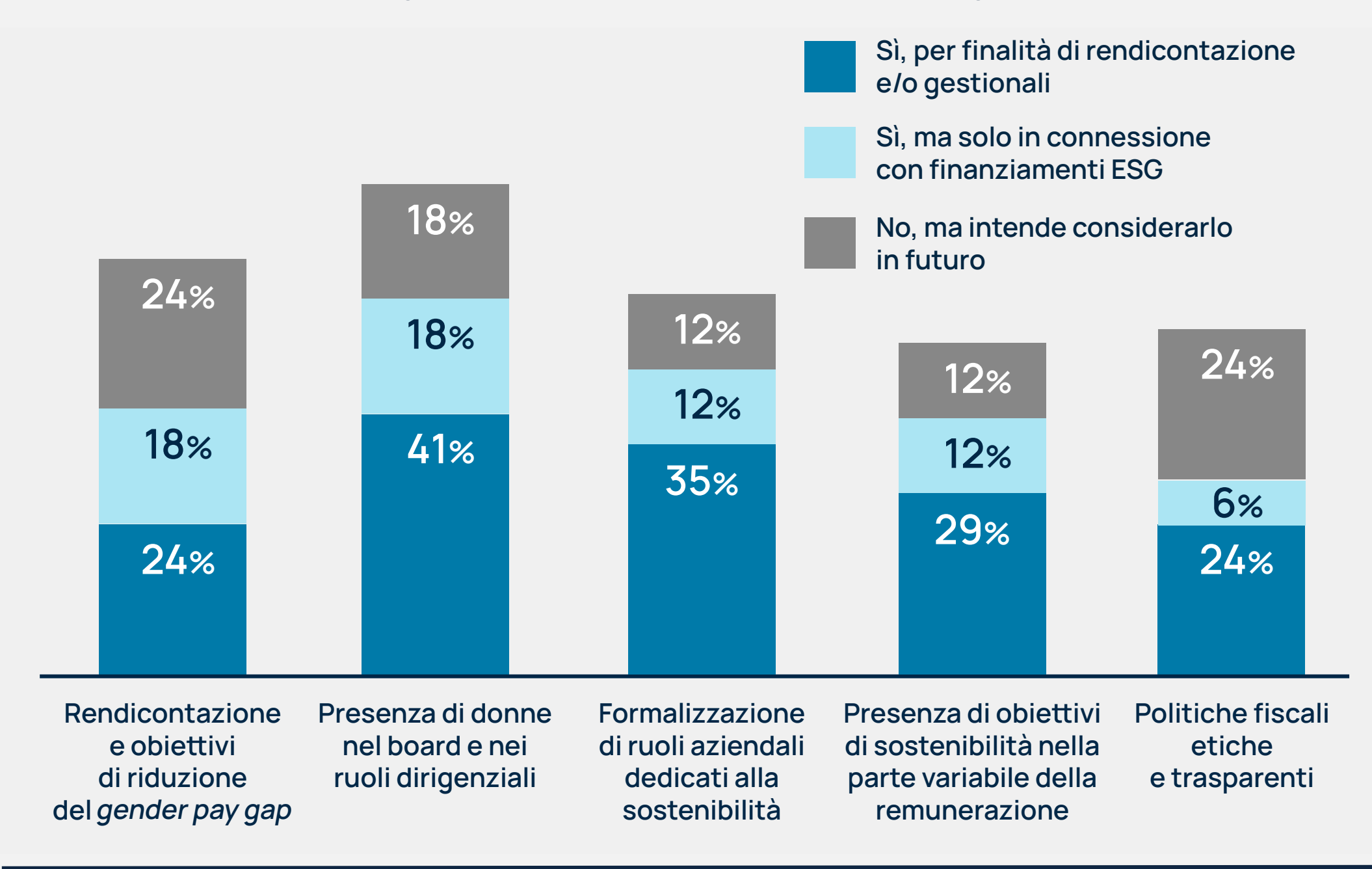
FIGURA 25 • Variabili sociali considerate per il segmento PMI



Base: Totale rispondenti a Q5 (n. 17)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

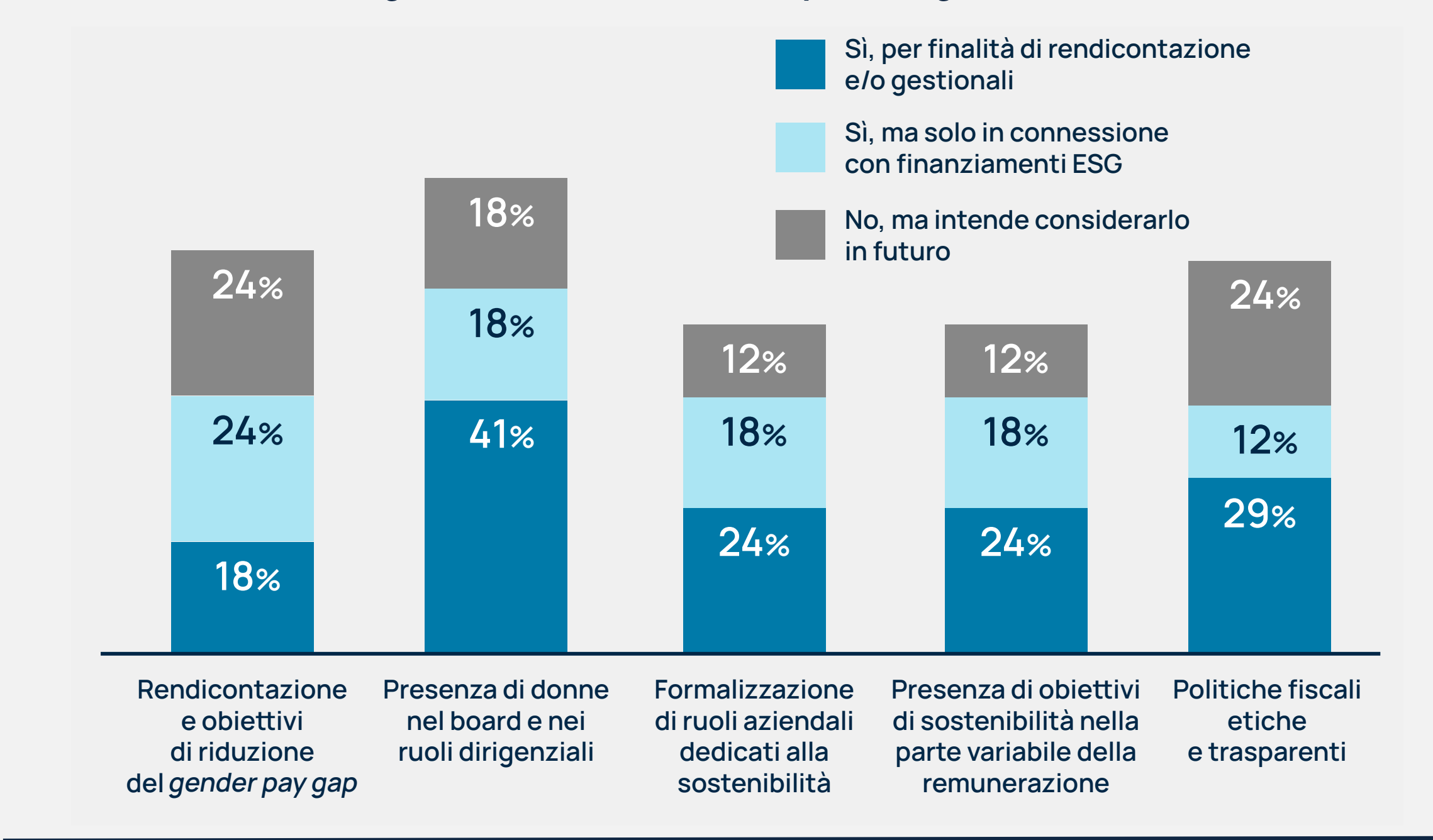
Anche con riferimento alla governance, sono state indicate numerose **altre variabili**, tra cui: presenza del **Modello 231** (responsabilità amministrativa degli enti); pubblicazione di **report di sostenibilità**; **certificazioni** di terze parti in ambito ESG e attestazioni varie; numero di **sanzioni** ricevute o casi rilevati con riferimento a **violazione di normative** (per esempio anticorruzione, antiriciclaggio, norme in materia ambientale o sociale, sicurezza e salute dei lavoratori) e **violazioni dei diritti umani**; svolgimento di attività in **settori controversi**.

FIGURA 26 • Variabili di governance considerate per il segmento Corporate



Base: Totale rispondenti a Q5 (n. 17)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

FIGURA 27 • Variabili di governance considerate per il segmento PMI



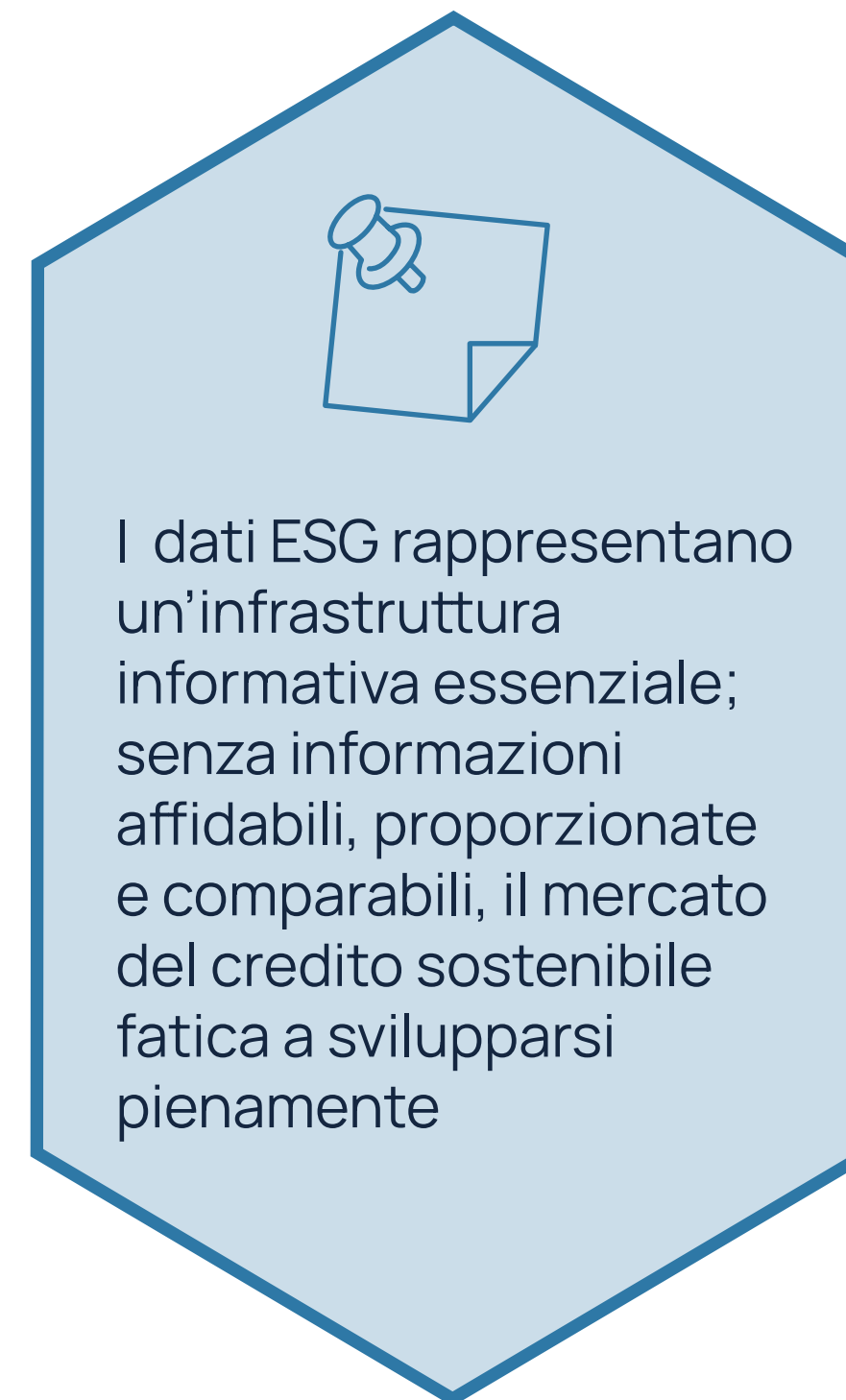
Base: Totale rispondenti a Q5 (n. 17)
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile e ABI

La domanda, inoltre, prevedeva l'indicazione della **fonte utilizzata** per il reperimento dell'informazione. In particolare, le opzioni previste erano la **raccolta diretta** dell'informazione dai clienti oppure da **provider** e l'utilizzo di **proxy**. Era prevista la possibilità di indicare anche l'utilizzo di una molteplicità di fonti ("combinazione delle voci precedenti") o di specificare diverse modalità attraverso un campo libero.

Per quanto riguarda le voci considerate con **finalità gestionali e/o di rendicontazione** (e quindi considerate con riferimento al più ampio perimetro della clientela), la risposta che indica l'utilizzo di **molteplici fonti di diversa natura** è l'opzione più ricorrente da parte delle banche che si sono espresse, ma risulta anche abbastanza frequente la **raccolta diretta da clienti**. Meno frequente, ma comunque presente, l'indicazione dell'utilizzo di sole **fonti esterne** (provider) o proxy. Il quadro complesso e articolato delle risposte appare coerente con quanto noto sulla difficoltà per le banche di reperire informazioni affidabili e comparabili sul profilo ESG della clientela in modo efficiente, e mostra gli sforzi del settore per ottenere quanto possibile avvalendosi di tutti i canali disponibili.

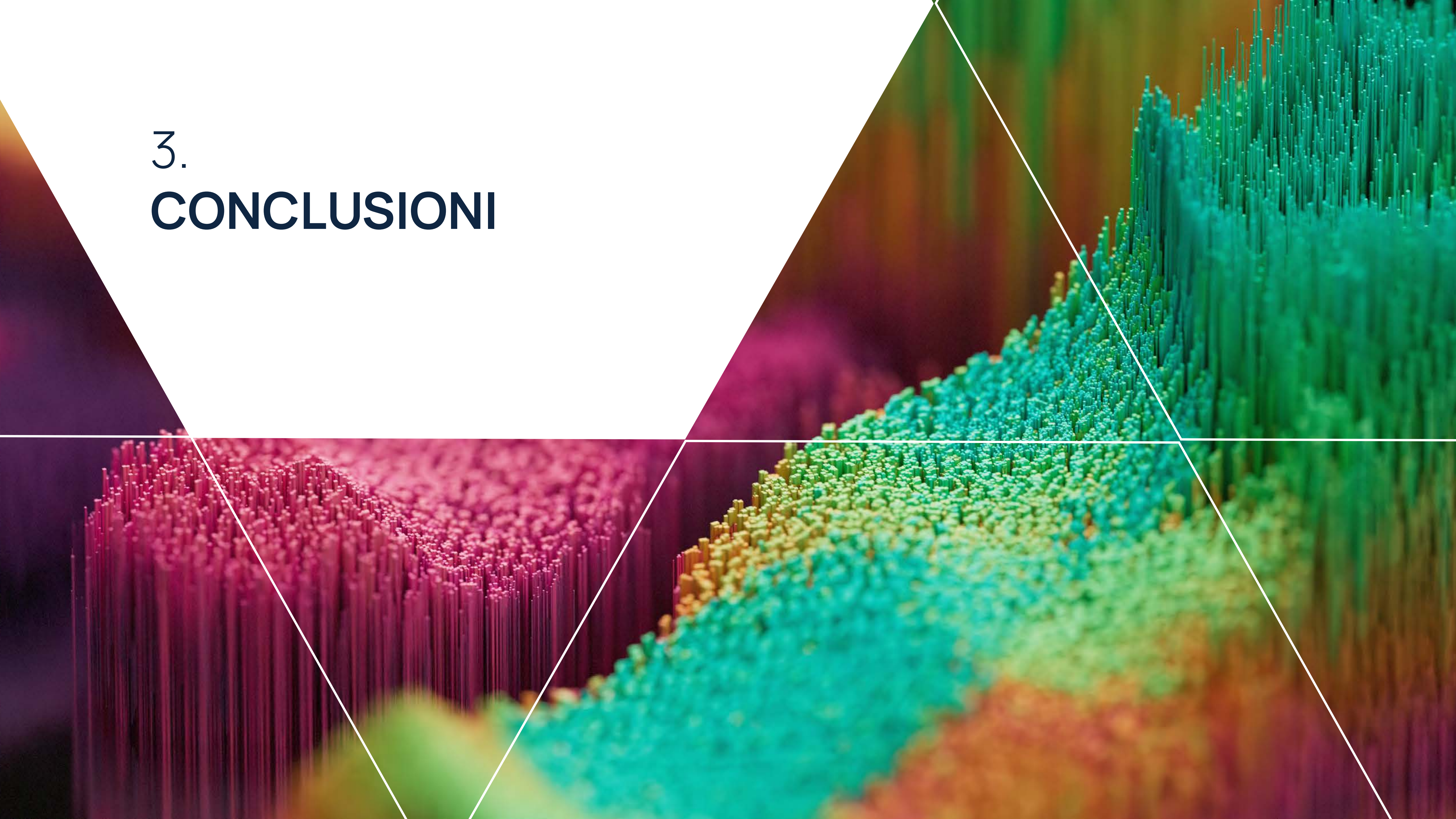
Diventa, invece, **nettamente prevalente** la modalità della **raccolta diretta dai clienti** nel caso delle **informazioni richieste in connessione con finanziamenti ESG**. Ciò rimanda alla necessità per la banca di verificare caso per caso la sussistenza dei presupposti per l'erogazione della specifica forma di credito.

Nel complesso, i risultati dell'indagine confermano che la **disponibilità di dati ESG affidabili, proporzionati e comparabili** costituisce una **condizione abilitante** per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nei processi bancari. La standardizzazione delle informazioni e un migliore accesso agli archivi esistenti possono contribuire a ridurre oneri e duplicazioni, rendendo più efficiente il dialogo tra banche e imprese, secondo una logica di **valorizzazione di informazioni già disponibili** e di minimizzazione delle duplicazioni.



I dati ESG rappresentano un'infrastruttura informativa essenziale; senza informazioni affidabili, proporzionate e comparabili, il mercato del credito sostenibile fatica a svilupparsi pienamente

3. CONCLUSIONI



CONCLUSIONI

Le evidenze dell'indagine confermano che l'integrazione dei fattori ESG nell'operatività bancaria rappresenta un processo concreto e in progressiva evoluzione. Il mondo bancario italiano ha sviluppato un'**offerta articolata di strumenti, competenze e soluzioni a supporto della transizione sostenibile** dell'economia reale, attraverso finanziamenti ESG rivolti a imprese, famiglie e soggetti del Terzo Settore, nonché mediante attività di accompagnamento e supporto alla clientela.

Più in dettaglio, dai risultati emerge la significativa propensione del settore bancario a **supportare gli investimenti delle imprese in transizione energetica**, anche con finanziamenti di importo e durata elevati, nel rispetto dei criteri di sana e prudente gestione e delle valutazioni di merito creditizio. A tali finanziamenti possono essere associati **condizioni economiche dedicate e servizi di accompagnamento**, anche con soggetti esterni, con l'obiettivo di accrescere la qualità progettuale e rendere gli investimenti maggiormente valutabili, finanziabili e realizzabili.

Le evidenze raccolte mostrano tuttavia che l'ampliamento del mercato del credito sostenibile dipende in maniera significativa da condizioni esterne all'offerta bancaria. In primo luogo, emerge, evidenziata dal 95% del campione, l'esigenza di un **quadro normativo chiaro, stabile e proporzionato**, capace di assicurare coerenza tra gli obiettivi generali delle politiche di sostenibilità, le informazioni effettivamente disponibili e le richieste prudenziali e di vigilanza rivolte al settore bancario. Infatti, come illustrato meglio nell'approfondimento in appendice, le banche sono destinatarie di una regolamentazione di settore che impone di **identificare, misurare, gestire e monitorare i rischi ESG** e richiede quindi di conoscere il profilo di rischio ESG dei clienti, avendo anche specifici obblighi di rendicontazione al riguardo. La prevedibilità e la proporzionalità del quadro regolamentare sono condizioni importanti per favorire gli investimenti e ridurre gli elementi di incertezza che incidono sui processi decisionali di banche e clienti.

In secondo luogo, resta centrale la **disponibilità di informazioni affidabili, comparabili e proporzionate sul profilo ESG dei clienti**. La qualità e l'accessibilità dei dati sono condizioni indispensabili per consentire alle banche di valutare correttamente i rischi, strutturare prodotti adeguati, rispondere agli obblighi informativi e ridurre gli oneri per le imprese. I **dati ESG** rappresentano quindi una vera e propria **infrastruttura informativa abilitante** per lo sviluppo del credito sostenibile che andrebbe sostenuta con la messa a disposizione di banche dati pubbliche che diano immediato accesso alle informazioni che le imprese sono già tenute a rendicontare.

Accanto agli interventi regolamentari, l'indagine mostra la rilevanza di **misure pubbliche di accompagnamento** in grado di sostenere la domanda di investimenti sostenibili e di agevolare l'accesso al credito, soprattutto per PMI e famiglie. In particolare, **garanzie, cofinanziamenti e altre misure pubbliche di agevolazione** possono accrescere l'effetto leva delle risorse private e ampliare la platea degli interventi finanziabili. In questa prospettiva, un ruolo particolarmente importante può essere svolto dai **sistemi di garanzia pubblica**, anche attraverso il rafforzamento degli strumenti esistenti e l'attivazione di quelli non ancora pienamente operativi⁷ per favorire l'accesso al credito a supporto degli investimenti sostenibili oppure forme di cofinanziamento in combinazione a forme di agevolazione pubblica (come nelle operazioni realizzate per il tramite del Fondo Rotativo delle Imprese – FRI con la partecipazione della Cassa Depositi e Prestiti). Possono, inoltre, assumere rilievo **strumenti europei e nazionali capaci di ampliare la capacità di investimento**, anche attraverso forme di provvista, garanzia o condivisione del rischio che, tramite il canale bancario, consentano di trasferire risorse all'economia reale in modo capillare (per esempio attraverso l'intervento della Banca Europea degli Investimenti).

7. Quali, per esempio, la sezione speciale del "Fondo Nazionale per l'efficienza energetica" di cui all'art. 15 del D.lgs. 4 luglio 2014, n. 102 o la sezione speciale del "Fondo prima casa" prevista ai sensi dell'art.1, comma 91, della Legge 27 dicembre 2019, n. 160.

È anche importante **sostenere imprese e famiglie nello sviluppo delle competenze**, degli strumenti e delle informazioni necessari per progettare e realizzare interventi idonei a migliorare il proprio profilo di sostenibilità. La capacità di **trasformare gli obiettivi ESG in progetti concreti, misurabili e finanziabili** rappresenta infatti un presupposto essenziale per l'efficacia dell'azione bancaria. Le evidenze raccolte mostrano infatti che **qualità progettuale, disponibilità di competenze tecniche e conoscenza dei benefici economici** della sostenibilità costituiscono fattori determinanti per accelerare gli investimenti ESG, soprattutto nei segmenti delle PMI e delle famiglie.

Infine, la sostenibilità può affermarsi pienamente solo se sostenuta da un **impegno condiviso da tutti gli attori del sistema economico**. Politiche volte a rafforzare la consapevolezza dei benefici possono attivare un meccanismo virtuoso di crescita della domanda di investimenti sostenibili e di ampliamento del supporto offerto dalle banche, a beneficio delle imprese, delle famiglie e della collettività. La transizione sostenibile richiede pertanto un impegno condiviso tra **istituzioni, settore bancario, imprese e cittadini**: solo attraverso un'azione coordinata sarà possibile mobilitare risorse, competenze e investimenti coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di competitività del Paese.

IL CREDITO ESG È ENTRATO NELLA PRASSI OPERATIVA DELLE BANCHE ITALIANE

L'offerta di **finanziamenti collegati alla sostenibilità** è diffusa in **tutti i principali segmenti di clientela**, confermando che i fattori ESG sono diventati una componente stabile dell'attività creditizia bancaria.

LE BANCHE ACCOMPAGNANO LA TRANSIZIONE OLTRE IL FINANZIAMENTO

Il supporto del settore bancario non si limita all'erogazione del credito, ma comprende sempre più **servizi di supporto, consulenza e accompagnamento rivolti a imprese e famiglie** per favorire la realizzazione di investimenti sostenibili.

LA TRANSIZIONE RICHIEDE UN ECOSISTEMA FAVOREVOLE

Per sviluppare pienamente il mercato del credito sostenibile sono essenziali **regole stabili, dati ESG affidabili e strumenti pubblici** in grado di sostenere la domanda di investimenti e ridurre i rischi associati alla transizione.

COMPETENZE E CONSAPEVOLEZZA RAPPRESENTANO UNA PRIORITÀ

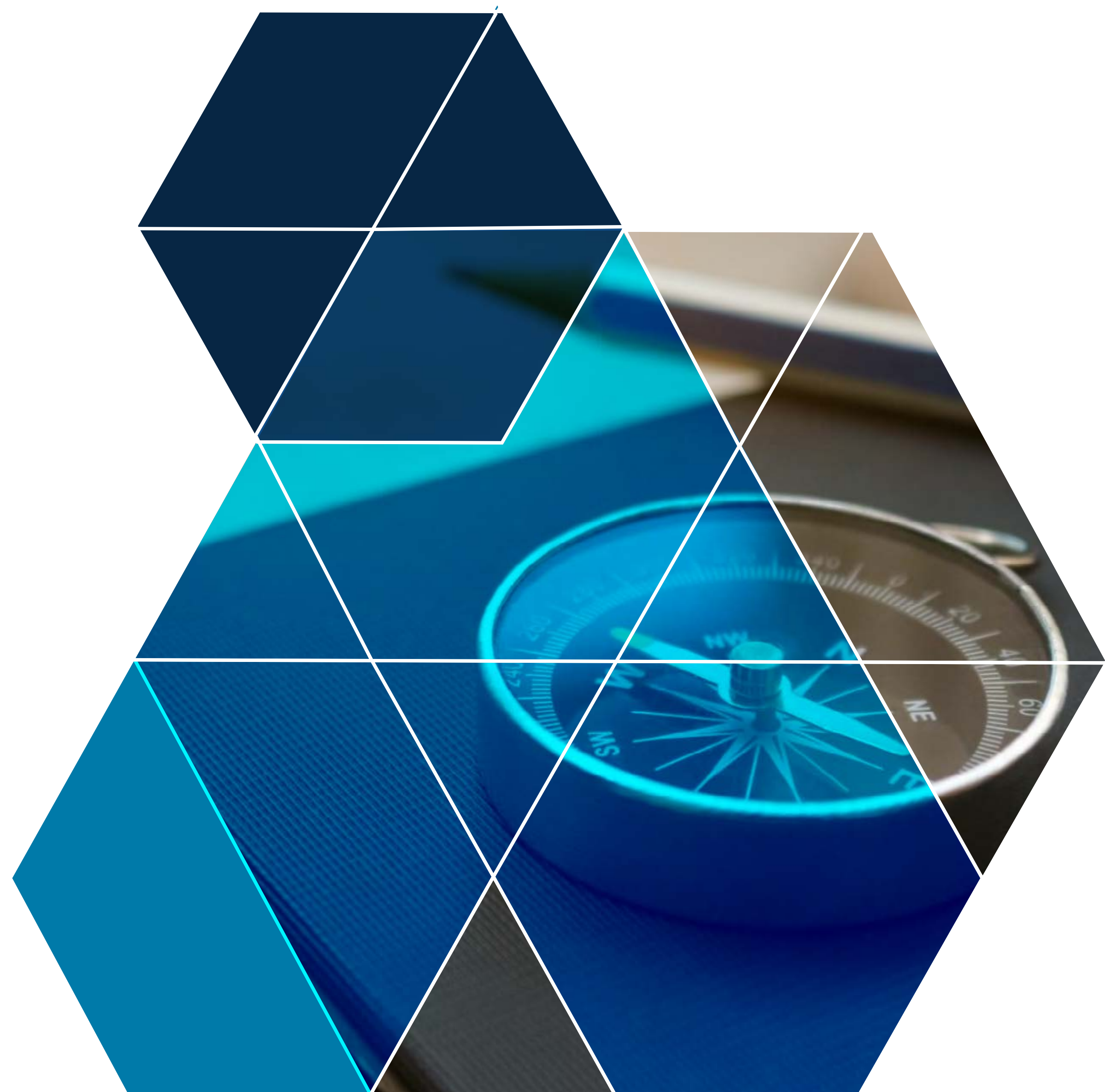
La **qualità dei progetti** e la **conoscenza dei benefici economici e gestionali** collegati alla sostenibilità emergono come fattori decisivi per favorire l'utilizzo degli strumenti di finanza sostenibile, soprattutto da parte di PMI e famiglie.

LA TRANSIZIONE SOSTENIBILE È UNA SFIDA CONDIVISA

Il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità richiede la **collaborazione tra banche, istituzioni, imprese e cittadini**, in un quadro in cui il credito può svolgere un ruolo importante di accompagnamento e accelerazione degli investimenti.

Approfondimento

La specificità del quadro
regolamentare bancario
in tema ESG



Le **banche** sono destinatarie della normativa in materia di sostenibilità in una **duplice veste**: da un lato sono **imprese tra le imprese** e, al ricorrere dei relativi presupposti, rientrano nell'ambito di applicazione delle norme rivolte alle imprese in generale, come la Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (Corporate Sustainability Reporting Directive - **CSRD**) e la Direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini di sostenibilità (Corporate Sustainability Due Diligence Directive - **CSDDD**). Inoltre, per le banche sono rilevanti interventi normativi, come la **Tassonomia**, tesi a identificare settori e attività allineati con gli obiettivi e le politiche di sostenibilità.

D'altro canto, la banca, in virtù delle peculiarità della propria attività – raccogliere il risparmio e trasformarlo in finanziamento all'economia – è oggetto di un **quadro regolamentare specifico**, con una normativa di settore delineata in parte nella normativa primaria e in parte dall'**Autorità Bancaria Europea** (European Banking Authority - EBA), e una vigilanza da parte della **Banca Centrale Europea** (BCE) e della **Banca d'Italia** che hanno l'obiettivo di assicurare la stabilità finanziaria e la tutela del risparmio.

La considerazione delle **variabili ESG nelle analisi dei rischi** da parte delle banche ha acquisito negli ultimi anni una centralità sempre maggiore e si è sviluppata un'estesa produzione regolamentare che delinea quanto le banche devono fare per identificare, misurare, gestire e monitorare i rischi ESG a cui sono esposte nel breve, medio e lungo termine. Tale rischio è in larga misura associato al **profilo di rischio ESG del portafoglio di attività**. La banca è cioè chiamata a conoscere il profilo ESG dei clienti e valutare come si possa riflettere sui propri rischi: per esempio, come l'esposizione di un cliente al rischio climatico possa impattare sulla sua capacità di rimborso di un credito (rischio di credito).

In questa logica si inquadrano una serie di norme che richiedono alle banche di integrare il profilo ESG nella gestione dei rischi e, più in generale, nei propri piani e strategie di business. Un altro ambito del quadro

regolamentare bancario, in cui viene ancora in evidenza il ruolo essenziale dei dati ESG dei clienti, è rappresentato dalle **segnalazioni di vigilanza e dall'informativa al pubblico**⁸.

Gli obblighi informativi citati si aggiungono e non sostituiscono quanto previsto (per le banche rientranti nel relativo perimetro di applicazione) dalla normativa non specifica di settore, come la rendicontazione di sostenibilità ai sensi della CSRD e l'informativa collegata alla Tassonomia. La Direttiva 2026/470, nota come "**Pacchetto Omnibus I**"⁹, avente l'obiettivo di semplificare gli adempimenti in tema ESG, riducendo fortemente il numero di imprese soggette all'obbligo di rendicontazione di sostenibilità, **può accentuare per le banche la difficoltà di accesso a informazioni affidabili e comparabili** sui profili di sostenibilità dei clienti, necessarie per operare in linea con le indicazioni prudenziali e di vigilanza e ottemperare ai pertinenti obblighi informativi.

Ne deriva la **necessità di regole chiare, trasparenti e proporzionate**, assicurando coerenza tra la normativa generale e la normativa di settore (ovvero che le richieste prudenziali e di vigilanza rivolte alle banche siano coerenti con il contesto normativo generale e le informazioni effettivamente rese disponibili dai clienti).

Da ultimo, ma non meno rilevante per il settore bancario, occorre considerare le **norme a tema ESG relative a specifici mercati e prodotti**. Tali norme comprendono sia quelle indirizzate direttamente agli operatori finanziari, come il Regolamento sull'informativa di sostenibilità dei prodotti finanziari per quanto riguarda i servizi di investimento (Sustainable Finance Disclosure Regulation - SFDR), sia i provvedimenti che – pur non essendo in principio diretti alle banche – hanno riflessi estremamente importanti sul mondo del credito, come le Direttive sull'Efficienza Energetica (DEE) e sulla prestazione energetica nell'edilizia (Energy Performance of Buildings Directive - EPBD).

8. Le banche hanno l'obbligo di pubblicare, in aggiunta al bilancio civilistico, una serie di informazioni che consentano al mercato di valutarne la rischiosità (informativa al pubblico, c.d. "terzo pilastro") e devono trasmettere alle Autorità informazioni e dati utili all'esercizio dell'attività di vigilanza (segnalazioni di vigilanza) su una varietà di aspetti, sia qualitativi sia quantitativi.

9. Il riferimento è alla modifica della Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (CSRD); lo stesso provvedimento Omnibus I modifica in ottica di semplificazione anche la Direttiva sui doveri di diligenza delle imprese (CSDDD). L'ambito della semplificazione è più ampio e comprende anche la razionalizzazione di richieste di disclosure secondo l'Art. 8 del Regolamento europeo Tassonomia, in particolare con riferimento al c.d. Green Asset Ratio (GAR), indicatore finalizzato a individuare la quota dei finanziamenti ad attività economiche considerate allineate alla Tassonomia.



Il Forum per la Finanza Sostenibile è nato nel 2001. È un'associazione *non profit multi-stakeholder*: ne fanno parte operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti. La missione del Forum è promuovere la conoscenza e la pratica dell'investimento sostenibile, con l'obiettivo di diffondere l'inclusione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei prodotti e nei processi finanziari. L'attività del Forum si articola in quattro aree principali: **Ricerca, Progetti, Formazione, Policy e advocacy**.

In questi ambiti si occupa di:

- condurre ricerche e gruppi di lavoro con lo scopo di valorizzare le buone pratiche e di contribuire all'analisi e alla diffusione degli investimenti sostenibili;
- svolgere attività di formazione sulla finanza sostenibile, rivolte sia agli studenti di corsi e master universitari, sia agli operatori;
- promuovere il dialogo costruttivo tra investitori sostenibili e società investite (*engagement*), per favorire la diffusione della sostenibilità a livello di prodotti, processi e strategie aziendali;
- informare e sensibilizzare la comunità fi-

nanziaria, i media, le imprese e la cittadinanza sui temi della finanza SRI attraverso iniziative di comunicazione e l'organizzazione di convegni, seminari ed eventi culturali;

- analizzare e approfondire le evoluzioni normative riguardanti la finanza sostenibile, fornendo aggiornamenti periodici;
- dialogare con le istituzioni e le autorità competenti (a livello sia nazionale, sia europeo) per sostenere l'attuazione di un quadro normativo che favorisca gli investimenti sostenibili.

Dal 2012 il Forum organizza le **Settimane SRI**, il principale appuntamento in Italia dedicato all'investimento sostenibile e responsabile. Il Forum è membro di **Eurosif**, associazione impegnata a promuovere la finanza sostenibile nei mercati europei.

✉ info@finanzasostenibile.it

🌐 www.finanzasostenibile.it

in Forum per la Finanza Sostenibile



L'Associazione Bancaria Italiana rappresenta le banche e gli intermediari finanziari associati e promuove il confronto con istituzioni, autorità, imprese e altri stakeholder sui principali temi che interessano il settore bancario e finanziario.

L'Associazione opera per promuovere la cultura della legalità, della sana e prudente gestione bancaria, la conoscenza e la coscienza dei valori etici e sociali, dei comportamenti ispirati ai principi della corretta imprenditorialità e di realizzazione di un mercato libero e concorrenziale.

In questi ambiti, l'Associazione rappresenta, tutela e promuove i legittimi comuni interessi degli Associati, favorisce la diffusione dell'educazione societaria, finanziaria e al risparmio e promuove iniziative per la crescita ordinata, stabile ed efficiente delle imprese bancarie e finanziarie, in un'ottica concorrenziale coerente con le normative nazionali, dell'Unione Europea e internazionali.

La sostenibilità costituisce uno degli ambiti centrali dell'attività associativa, sia per gli impatti regolamentari e prudenziali sul settore bancario, sia per il ruolo che le banche svolgono nel sostenere investimenti e

percorsi di transizione di imprese, famiglie e territori.

In questa prospettiva, ABI contribuisce allo sviluppo di un quadro di regole, strumenti e prassi coerente con gli obiettivi di sostenibilità, favorendo il dialogo tra banche, istituzioni e sistema produttivo e valorizzando il ruolo del credito alla crescita sostenibile del Paese.

✉ abi@abi.it

🌐 www.abi.it

in ABI - Associazione Bancaria Italiana

Studio realizzato da



**Forum per la
Finanza Sostenibile**

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

PUBBLICATO A OTTOBRE 2026